

REPORT REGIONE CALABRIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

Luglio 2018

Indice

Introduzione alla lettura	5
Il contesto socio-economico	7
1. La popolazione e gli indicatori demografici	15
1.1 I flussi demografici	19
1.2 Struttura della popolazione	21
1.3 La presenza di stranieri	22
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.....	25
2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo.....	29
2.2 La nati-mortalità delle imprese.....	30
2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	31
2.4 Start-up innovative.....	32
2.5 Le cooperative sociali.....	34
2.6 Procedure concorsuali e fallimenti	36
Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio.....	37
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	46
3.1 Agricoltura.....	50
3.2 Industria in senso stretto	52
3.3 Costruzioni	56
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	58
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	61
3.6 Gli altri servizi.....	64
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	70
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	74
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche.....	75
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche	76

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	77
5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi.....	80
5.1 I flussi commerciali con l'estero.....	84
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	85
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	86
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	87
5.5 Le merci oggetto di esportazione.....	88
5.6 Le imprese a partecipazione estera	90
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	92
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio.....	96
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	97
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	99
6.4 I tassi di interesse.....	101
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	102

Introduzione alla lettura

Il presente Report è realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale, con cadenza semestrale, costituisce un utile e concreto strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale. A ciò si aggiungono approfondimenti all'interno di aree sovra comunali (distinzione fra centri e aree interne, aree di crisi di natura complessa e non complessa).

I capitoli del report sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico, effettuata attraverso l'analisi di una selezione di indicatori e riassunta in un quadro dei punti di forza e debolezza della regione. I sei capitoli prendono in esame la demografia regionale e delle sue implicazioni socio-economiche, le caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, la sua articolazione settoriale, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

Il Rapporto si caratterizza per una serie di aspetti di rilievo:

- l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche, a partire dal Registro delle Imprese;
- l'impegno nella coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato;
- l'analisi degli andamenti di alcuni parametri (soprattutto quelli relativi alla natalità imprenditoriale) anche all'interno di aree sovra comunali di particolare interesse (come aree interne e aree di crisi);
- l'adozione di modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative, che consentono sia l'immediata lettura (guardando alla sintesi sul contesto socio-economico e alle infografiche disponibili per ogni capitolo), sia la discesa in profondità di dettaglio.

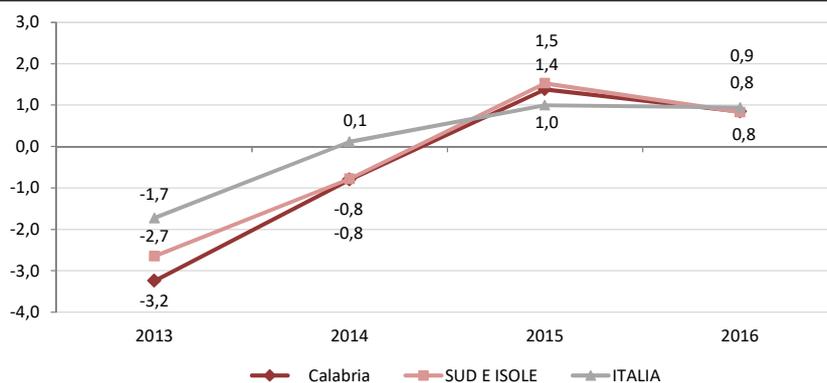
Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Il contesto socio-economico

Come noto, le dinamiche recessive nazionali e gli effetti delle politiche restrittive si sono riflesse con particolare severità sul ciclo economico del Mezzogiorno e della Calabria in particolare; **fino al 2014, infatti, il tasso di evoluzione del Pil della regione si rivela più severo rispetto alla media nazionale.** Nel 2015 si assiste ad un cambio di rotta, con un risultato della regione piuttosto favorevole (+1,4%) rispetto al contesto nazionale (+1%) ed in linea con il dato ripartizionale. **Nel 2016, si assiste ad un processo di allineamento della dinamica economica calabrese al tasso di crescita italiano (Calabria 0,8%; Italia 0,9%).**

Il fatto che la Calabria, e l'intero Mezzogiorno, abbiano risentito maggiormente della crisi è certamente legato ad un modello di sviluppo socioeconomico poco aperto agli scambi con l'estero e, pertanto, legato alla domanda interna, composta dalla spesa delle famiglie e dalla spesa per investimenti. Nel dettaglio di questa ultima voce, occorre affermare che una rilevante importanza è rappresentata dalla componente pubblica di spesa che, come detto, ha risentito delle politiche di *austerità* operate nella prima metà del decennio, riverberandosi negativamente sulle dinamiche dei redditi e, in definitiva, sull'andamento del Pil complessivo. In altri termini, la debole apertura ai mercati esteri che caratterizza il sistema economico locale aveva paradossalmente attutito gli effetti del crollo dei mercati finanziari alla fine del decennio scorso, ma nella nuova fase recessiva, tale caratteristica si è rivelata ostativa alla ricezione dei segnali di ripresa derivanti da economie più dinamiche.

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il grado di apertura internazionale dell'economia sembra configurarsi come un problema endemico della regione che non riesce a valorizzare le proprie produzioni, né tanto meno a renderle maggiormente appetibili sui mercati internazionali. Alla fine del 2017, **il valore delle esportazioni della regione si rivela modesto (circa 470 milioni di euro), seppur in marcata crescita rispetto al 2012 (Calabria 24,1%; Italia 14,8%),** ed inferiore a quello dell'import (633 milioni di euro) generando un **saldo della bilancia commerciale negativo.** In ogni caso, al fine di fornire una misura dell'apertura commerciale della regione, **il rapporto tra somma di importazioni ed esportazioni sul Pil prodotto è pari al 3,7% in Calabria, a fronte di una media nazionale del 55,2% e ripartizionale del 27,8%;** tale misura fornisce immediatamente un quadro di sostanziale isolamento commerciale della regione.

Le ragioni di tale stato di fatto devono essere rinvenute nella struttura produttiva della regione, composta da **pochissime unità locali di grandi dimensioni, per lo più impegnate in settori poco idonei ai processi di**

internazionalizzazione. Inoltre, si ravvisa la presenza di **specializzazioni produttive anch'esse a modesta vocazione internazionale**, nonché una cultura imprenditoriale basata su una **scarsa attitudine all'aggregazione produttiva e/o distrettuale**. Per contro, in un mercato composto quasi esclusivamente da imprese impegnate sul mercato di prossimità, una parte rilevante della ricchezza locale è legata alla spesa pubblica, ovvero a settori che si riconducono ad essa, rendendo **le dinamiche del ciclo economico regionale piuttosto rigide, per lo meno in termini di crescita, e generando un mercato che non punta sui classici fattori di competitività** (produttività, innovazione, specializzazione, esternalità, etc.).

A prescindere dalla capacità di penetrare mercati esteri, il sistema economico della regione è caratterizzato da limiti strutturali che lo pongono a rischio marginalizzazione anche rispetto ai flussi economici nazionali. **Il percorso di irrobustimento del sistema imprenditoriale** (composto da 186 mila imprese) **è tutt'oggi in corso, ma presenta un ritardo rispetto al contesto nazionale. Le società di capitale sono cresciute del 32,9% nell'ultimo quinquennio (Italia 17%), ma rappresentano ancora il 19,3% del totale (Italia 27,1%),** sicché lo stock di imprese è ancora dominato da ditte individuali che garantiscono effetti sistemici limitati.

Le tendenze settoriali denotano, inoltre, dinamiche non sempre convergenti rispetto ad un percorso di crescita e di innovazione del sistema economico. **Il settore industriale in senso stretto, ad esempio, continua ad essere sostanzialmente marginale rispetto ad altre realtà, incidendo sul totale della ricchezza prodotta per il 7,4% (Italia 19,1%). Il comparto manifatturiero è ancorato a settori tradizionali a basso contenuto tecnologico e ciò si riverbera sul potenziale di export.** In tale contesto, **il settore delle costruzioni perde imprese, addetti e ricchezza prodotta nel quinquennio considerato.**

Parallelamente, si assiste ad una progressiva ed ulteriore terziarizzazione del tessuto produttivo. **Il settore dei servizi ha proseguito la sua ascesa in termini di incidenza sulla ricchezza prodotta, giungendo a rappresentare l'82,2% del valore aggiunto regionale (Italia: 74%),** trainato anche dal **settore dei trasporti della provincia reggina. Tale aspetto è una criticità, sia in termini di prospettive di crescita che di solidità delle iniziative imprenditoriali, in quanto gli investimenti si orientano, in prevalenza, verso attività di tipo commerciale ed hanno generalmente carattere autoimprenditoriale.** Si tratta di strutture che, da un lato, non permettono di innescare quelle leve che favoriscono lo sviluppo endogeno e la crescita aggiuntiva di un'economia e, dall'altro, presentano minime potenzialità rispetto ad un sistema globale che tende ad essere sempre più presidiato da attori della grande distribuzione e che attraverso l'e-commerce allarga l'arena dei potenziali concorrenti ben oltre i limiti dati dalla prossimità territoriale.

In tale contesto, il turismo potrebbe rappresentare una importante leva di sviluppo, tuttavia **le presenze turistiche complessive, pari a 8,5 milioni nel 2016, nel periodo 2012 – 2016 aumentano solo dell'1,8%, a fronte di una media nazionale del 5,8%.** Un dato favorevole è rappresentato dalla dinamica delle **presenze di stranieri che, nel periodo, crescono del 12,4% (Italia 10,4%), ma rappresentano ancora il 21,7% dell'intero aggregato (Italia 49,5%).**

Un indicatore dello stato di debolezza in cui versa il sistema produttivo locale è rappresentato dal numero di imprese che incorrono in uno stato critico reversibile (procedura concorsuale) o irreversibile (scioglimento/liquidazione). **Nel 2017, le imprese locali oggetto di procedura concorsuale si attestano al 2,29% (Italia 2,16%), mentre quelle in fase di scioglimento o liquidazione al 3,68% (Italia: 4,47%).** Tali dati apparentemente non indicano situazioni particolarmente critiche; tuttavia, tra gli elementi che occorre considerare parallelamente per valutare le difficoltà in cui incorrono le imprese, va annoverato il credito ed, in particolare, l'entità delle sofferenze. L'aumento degli incagli bancari relativo al sistema produttivo nell'ultimo quinquennio è modesto (Calabria 2,7%; Italia 17,7%), ma **il rapporto con gli impieghi è**

preoccupante (Calabria 33,4%; Italia 16,2%), anche se in diminuzione rispetto al dato del 2016 (46%). Nelle costruzioni si attesta ancora al 45,6%, sottolineando come anche in Calabria tale settore stia attraversando un lungo periodo di difficoltà.

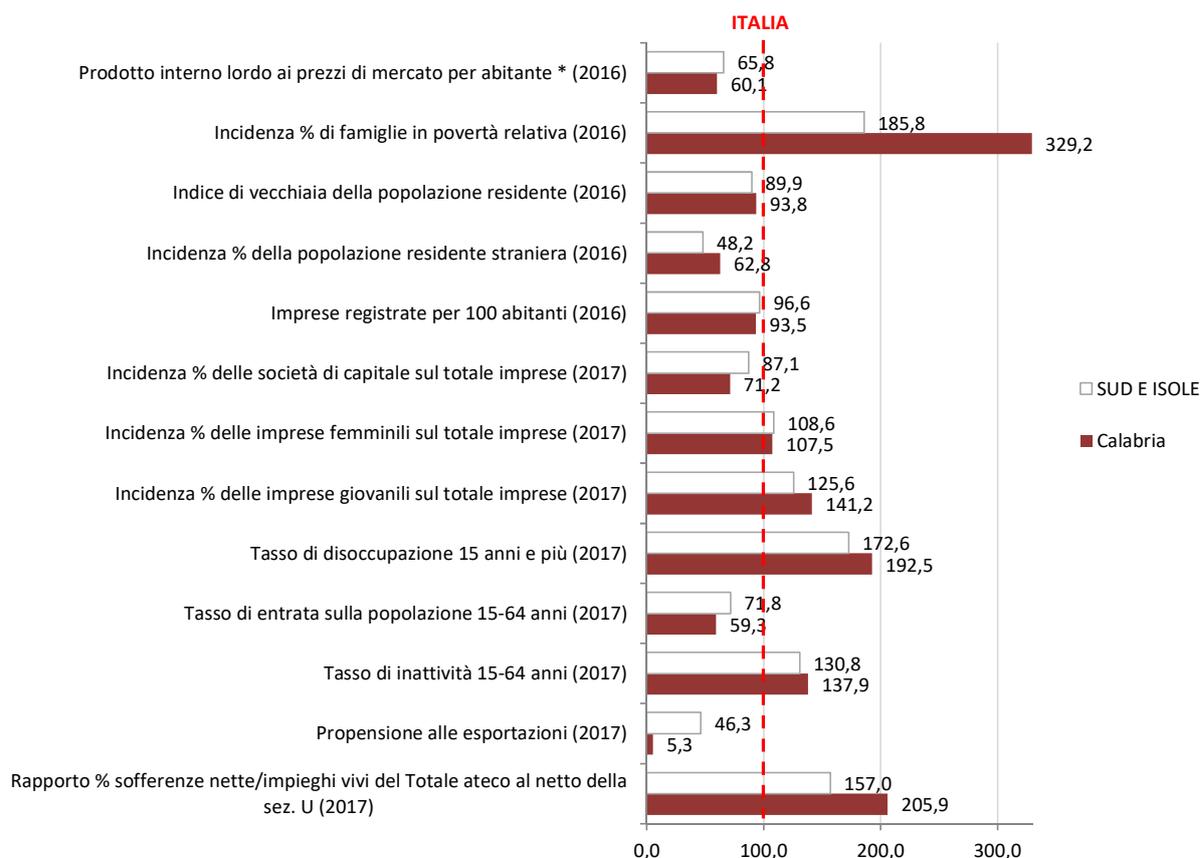
Chiaramente, le difficoltà strutturali e congiunturali si riverberano severamente sulle opportunità occupazionali. **Fra il 2012 e il 2017, anno in cui si registra la presenza di 537 mila occupati, la regione ha scontato una perdita di 15,7 mila occupati (Calabria -2,8%; Italia 2%), a cui è corrisposto un incremento di disoccupati dell'11,4%, generando un tasso di disoccupazione generale pari a quasi il doppio della media nazionale (Calabria 21,6; Italia 11,2%), particolarmente severo per donne (Calabria 24,2; Italia 12,4%) e giovani (Calabria 48,9%; Italia 26,7%),** sebbene quest'ultimo in flessione nell'ultimo biennio. A tal proposito, occorre osservare che giovani e donne si trovano nella condizione di dover fare impresa quale forma di auto impiego (imprese femminili 107,5% rispetto alla media nazionale; giovanili 141,2%). E' dunque uno scenario, quello calabrese, in cui risulta occupato poco più del 40% della popolazione oltre i 15 anni, rispetto ad una media nazionale superiore di oltre 17 punti percentuali, senza considerare che **gli inattivi si attestano a quasi la metà della popolazione in età da lavoro (Calabria 47,7%; Italia 34,6%).**

Giova poi osservare che **le previsioni di assunzione, oltre ad essere sottodimensionate rispetto alla media nazionale (tassi di entrata previsti/popolazione: Calabria 6,2%; Italia 10,5%), risultano più orientate verso addetti alle vendite (Calabria 43,4%; Italia 38,1%) piuttosto che dirigenziali (Calabria 15,8%; Italia 17,5%),** rivelando due effetti principali: il primo è legato alla modesta capacità innovativa del sistema imprenditoriale, il secondo alla distribuzione di risorse economiche più contenuta rispetto ad altre aree.

Tali fenomeni, soprattutto se considerati in un lasso temporale più dilatato, generano un costo altissimo per il sistema economico nel suo complesso, non solo in relazione ai costi sociali connessi all'esistenza di ampie fasce della popolazione senza reddito, ma anche in relazione al costo sostenuto dalle famiglie calabresi per alimentare sistemi socioeconomici che hanno accolto addetti provenienti dalla regione, nonché il potenziale produttivo inespresso che potrebbe immettere nel sistema nuova creatività e competenze innovative e favorire l'attrattività della regione, ad oggi piuttosto modesta (un indicatore *proxy* in tal senso è **la presenza di popolazione straniera che, in Calabria, si attesta al 62% della media nazionale**), nonostante la relativa giovane età della popolazione (Indice di vecchiaia Calabria 155%; Italia 165,3%).

Considerando gli aspetti esaminati sotto il profilo della ricchezza, emerge come le famiglie della regione si attestino su **un Pil pro-capite pari a poco più del 60% della media nazionale**, con effetti anche sulla struttura della spesa evidentemente incentrata su consumi indifferibili. Inoltre, le condizioni di debolezza strutturale dell'economia calabrese si traducono in una quota di famiglie in stato di povertà relativa elevatissima, pari a quasi 3,3 volte la media nazionale.

Principali indicatori socio-economici per Calabria, Sud e Isole ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

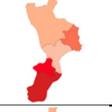
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Regione Calabria. Anno 2015

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
30200-Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	1	429
43290-Altri lavori di costruzione e installazione	1	402
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	2	803
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	1	310
49390-Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	1	263
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	1	306
52242-Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali	1	1.295
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	1	255
61100-Telecomunicazioni fisse	1	325
61909-Altre attività connesse alle telecomunicazioni	1	418
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	4	2.015
82200-Attività dei call center	9	4.988
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	24	11.810
TOTALE UNITA'LOCALI	115.095	283.415
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,02	4,17

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

Quadro dei punti di forza e debolezza della Calabria in ambito socioeconomico

Punti di forza		Punti di debolezza	
	Buona crescita delle società di capitale		Ciclo economico poco sensibile agli stimoli esterni
	Elevata presenza di imprese femminili e giovanili		Scarsa presenza di imprese di grandi dimensioni e settori in grado di favorire l'apertura internazionale
	Popolazione sostanzialmente giovane		Sistema imprenditoriale caratterizzato da micro e piccole imprese impegnate sul mercato di prossimità
	Presenza di eccellenze produttive (agroalimentari) anche se poco valorizzate da forme aggregative e identitarie		Processo di ispessimento giuridico delle imprese ancora incompleto
	Larga presenza di attrattività naturalistiche e storico – architettoniche		Elevata presenza di sofferenze bancarie afferenti al settore produttivo ed in particolare nelle costruzioni
	Flussi turistici in crescita		Impieghi bancari in flessione, soprattutto nelle costruzioni
	Presenza del polo logistico di Gioia Tauro e grandi imprese del settore dei trasporti		Mercato del lavoro caratterizzato da perdita di occupati, elevato livello di disoccupazione e inattività
			Richiesta di figure professionali che si concentra su figure operative piuttosto che dirigenziali
			Modesto livello di Pil pro capite ed elevato livello di povertà relativa
			Elevati flussi emigratori
			Presenza turistica straniera contenuta
			Modesta presenza di fattori di attrazione e conseguente modesta attrattività

1.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

CALABRIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



94,8% Italiani
-1,5
Var.% 2011/2016

5,2% Stranieri
53,6
Var.% 2011/2016

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



91,7% Italiani
0,4
Var.% 2011/2016

8,3% Stranieri
24,6
Var.% 2011/2016



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



TASSO DI MORTALITÀ



TASSO DI NATALITÀ

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



SALDO MIGRATORIO TOTALE



TASSO DI CRESCITA TOTALE

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

1.1 I flussi demografici

Alla fine del 2016, la Calabria contava **1.965,1 mila abitanti**, di cui il 36,2% residenti in provincia di Cosenza, il 28,2% in provincia di Reggio Calabria, il 18,4% in provincia di Catanzaro ed il restante 17,2% nelle province di Crotona e Vibo Valentia. Va specificato che nel 2013, dopo il censimento della popolazione le anagrafi d'Italia hanno rivisto le consistenze¹ al rialzo; dopo tale data, si assiste ad una continua flessione della componente demografica calabrese di oltre 15,4 mila unità a fine periodo, osservabile in tutte le province, con l'esclusione di Crotona che, al contrario, conta lo 0,9% in più di residenti.

Relativamente alle dinamiche demografiche, il tasso di natalità della regione si mostra al di sopra della media nazionale e ripartizionale nelle ultime due annualità di osservazione, seppur di pochi millesimi (0,3 annuo nel caso nazionale); nelle province di Crotona (8,7‰), Catanzaro (8,4‰) e Reggio Calabria (8,3‰) il tasso in esame si mostra superiore rispetto alle medie di riferimento.

Diversamente, il tasso di mortalità regionale si manifesta costantemente inferiore a quello medio italiano, sebbene anche in tal caso lo scostamento si attesta su misure inferiori al mezzo punto millesimale. Per tutte le annualità considerate, si segnala come la provincia di Crotona evidenzia un tasso di mortalità ampiamente inferiore alla media nazionale e pari, nel 2016, all'8,4‰.

Come risultato dei due tassi appena osservati, **il tasso di crescita naturale della Calabria è sempre negativo, ma meno severo rispetto a quanto si osserva in Italia**; nell'ultimo anno, il 2016, il tasso di crescita naturale calabrese si attesta a -1,6‰ (Italia -2,3‰); il dettaglio provinciale evidenzia come Cosenza (-2,2‰) e Vibo Valentia (-2‰) si avvicinino alle dinamiche medie nazionali, Catanzaro (-1,4‰) e Reggio Calabria (-1,6‰) a quelle regionali. Il risultato di Crotona è, invece, positivo e pari a 0,3‰.

Spostando l'attenzione sui flussi, **il saldo migratorio interno si rivela particolarmente sfavorevole** per tutto il periodo di osservazione, nel quadro comunque di un Mezzogiorno che erode costantemente la propria componente demografica a favore del Nord e del Centro. In ogni caso, nel 2016, il saldo migratorio interno (ai confini nazionali) si attesta a -3,7‰, rispetto ad una media di Sud e Isole pari a -2,7‰; nelle province di Vibo Valentia (-5,8‰) e di Reggio Calabria il suddetto tasso si manifesta ancor più severo.

Il saldo migratorio con l'estero, di contro, manifesta segnali non negativi, comunque più soddisfacenti rispetto a quanto si osserva in Italia nell'ultimo biennio. In particolare, nel 2016 in Calabria si osserva un saldo migratorio con l'estero del 3,1‰, rispetto ad una media del Mezzogiorno del 1,7‰ e nazionale del 2,4‰. Entrando nel dettaglio provinciale si osserva una situazione piuttosto differenziata; mentre in provincia di Cosenza (1,8‰) il saldo in esame si rivela al di sotto della media italiana, il risultato complessivo della regione risulta trainato dalla provincia di Crotona che esibisce una capacità di attrazione demografica non modesta (9,4‰²).

Considerando anche le passività dovute al saldo migratorio per altro motivo (nel 2016: Calabria -0,5‰; Italia -1‰), **il saldo migratorio totale calabrese si rivela negativo nell'ultimo triennio** (quello del

¹ A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

² Va specificato che l'intensità delle variazioni statistiche dipende anche dalle consistenze di partenza del fenomeno in esame.

Mezzogiorno è negativo nell'ultimo biennio), rispetto ad un dato nazionale sempre favorevole. Nel 2016, il saldo migratorio totale della Calabria risulta pari a -1,1‰ (Italia 1,1‰); trainato al ribasso da quanto si osserva in provincia di Vibo Valentia (-3,6‰), Reggio Calabria (-1,9‰) e Cosenza (-1,5‰). Solo la provincia di Crotona riesce ad arginare il fenomeno esibendo un saldo migratorio complessivo tra i più elevati d'Italia (4,6‰).

Il risultato complessivo delle dinamiche e dei flussi osservati nel presente paragrafo è quello di **una flessione complessiva nazionale per le annualità del 2015 e 2016 (rispettivamente -2,1‰ e -1,3‰)**. Chiaramente, **la Calabria si inserisce nel quadro di una perdita demografica complessiva del Mezzogiorno (-3‰ nelle annualità dell'ultimo biennio)** che, per la regione, si traduce in una flessione complessiva del periodo 2013 – 2016 pari a -7,8‰. Tutte le province, con l'esclusione di Crotona che al contrario mostra una dinamica sempre favorevole e piuttosto consistente nel 2016 (4,9‰), si inseriscono nel quadro di flessione regionale e ripartizionale, con particolare riferimento a Vibo Valentia (-5,5‰).

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia						
<i>Anni 2011-2016 (valori assoluti)</i>						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Cosenza	713.869	714.281	719.345	717.535	714.400	711.739
Catanzaro	359.783	359.716	363.979	363.707	363.057	362.343
Reggio Calabria	550.832	550.323	559.759	557.993	555.836	553.861
Crotona	170.718	171.666	174.068	174.328	174.712	175.566
Vibo Valentia	163.216	162.252	163.382	163.068	162.516	161.619
CALABRIA	1.958.418	1.958.238	1.980.533	1.976.631	1.970.521	1.965.128
SUD E ISOLE	20.607.737	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445

Fonte: Istat

Flussi demografici nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia												
<i>Anni 2012 e 2015-2016 (valori per 1.000 abitanti)</i>												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016
Cosenza	8,1	8,0	7,9	9,8	10,4	10,1	2,3	-1,9	-1,5	0,6	-4,4	-3,7
Catanzaro	8,8	8,2	8,4	9,8	10,2	9,7	0,8	0,2	-0,6	-0,2	-1,8	-2,0
Reggio Calabria	9,0	8,7	8,3	10,1	10,6	9,9	0,1	-2,0	-1,9	-0,9	-3,9	-3,6
Crotona	9,8	8,9	8,7	9,0	9,2	8,4	4,8	2,5	4,6	5,5	2,2	4,9
Vibo Valentia	9,0	7,9	7,8	10,2	10,2	9,7	-4,6	-1,1	-3,6	-5,9	-3,4	-5,5
CALABRIA	8,7	8,3	8,1	9,9	10,3	9,8	1,1	-1,1	-1,1	-0,1	-3,1	-2,7
SUD E ISOLE	8,9	8,1	8,0	9,7	10,2	9,6	1,4	-1,0	-1,3	0,7	-3,0	-3,0
ITALIA	9,0	8,0	7,8	10,3	10,7	10,1	6,2	0,5	1,1	4,9	-2,1	-1,3

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

1.2 Struttura della popolazione

Nota tradizionalmente come regione “giovane”, la **Calabria mostra un rapido processo di invecchiamento** demografico, testimoniato dalla costante riduzione del gap con la media nazionale rispetto all’indice di vecchiaia che, nel 2013 era pari ad oltre 12 punti percentuali, mentre nel 2016 si attestava a meno di 10, in un contesto di consistente crescita generale dell’indicatore in questione. Si tratta di **un marcato ritmo di depauperamento demografico, ascrivibile per lo più ai citati flussi migratori interni**. In particolare, nel 2016, **l’indice di vecchiaia calabrese si attesta a 155%**, rispetto ad una media del Mezzogiorno più modesta (148,7%) ed una nazionale del 165,3%. L’indice calabrese è trainato in alto dai risultati di Cosenza (167%) e Catanzaro (160%); al contrario, in provincia di Crotona l’indice di vecchiaia è particolarmente contenuto (127,2%).

Posto quanto sopra relativamente all’indice di vecchiaia, la quota di popolazione giovane calabrese, ovvero con meno di 15 anni, si rivela in linea con il livello medio nazionale per tutto il periodo di osservazione (13,5% nel 2016), nel quadro di una generale riduzione dell’incidenza. In provincia di Crotona e Reggio Calabria si osserva una quota di giovani ancora sensibilmente superiore rispetto alla media italiana (rispettivamente 15% e 14,1% nel 2016).

Anche relativamente alle classi di età comprese tra 15 e 29 la Calabria manifesta incidenze superiori rispetto a quanto si osserva nel Paese, indicando una forza lavoro, reale e potenziale, maggiormente dinamica e flessibile, con particolare riferimento a quella crotonese.

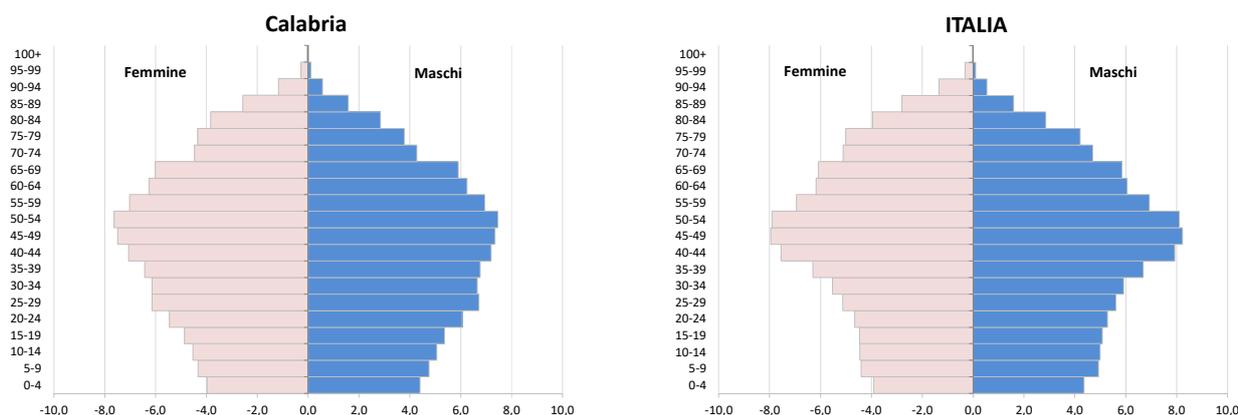
Di contro, la quota di persone con più di 65 anni risulta in Calabria più contenuta rispetto alla media nazionale in tutto l’arco temporale considerato e pari, nel 2016, al 10,9% (Italia 22,3%); in provincia di Crotona tale quota si attesta al 19%.

L’indice di dipendenza strutturale della popolazione, indicando il numero di individui non autonomi, ovvero con età al di sotto dei 15 e con più di 64 anni, rispetto ai residenti in età da lavoro (15 – 64 anni), mostra una situazione di leggero vantaggio per la Calabria in cui la popolazione non autonoma (52,5%) è meno consistente rispetto alla media italiana (55,8%), con particolare riferimento alle province di Crotona (51,4%) e Catanzaro (51,8%).

Anche relativamente all’indice di dipendenza strutturale degli anziani si osserva una situazione di vantaggio rispetto alla media italiana in tutto il lasso temporale esaminato. Nel dettaglio, a fine periodo, il suddetto tasso si attesta a 31,9%, 2,9 punti percentuali in meno rispetto all’Italia nel suo complesso; anche in tal caso, logicamente, si assiste ad una misura crotonese piuttosto favorevole (28,8%).

Tali dati si traducono in un’età media dei residenti calabresi pari a 43,9 anni, appena al di sopra della media del Mezzogiorno, ma minore di un anno rispetto ai 44,9 osservati in Italia. Come facilmente intuibile, in provincia di Crotona l’età media risulta ancora inferiore (42,1 anni).

Piramide dell'età in Calabria ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia
Anno 2016

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Cosenza	44,6	52,2	32,6	167,0
Catanzaro	44,2	51,8	31,9	160,0
Reggio Calabria	43,5	53,4	31,9	147,7
Crotone	42,1	51,4	28,8	127,2
Vibo Valentia	43,8	53,4	32,3	153,7
CALABRIA	43,9	52,5	31,9	155,0
SUD E ISOLE	43,7	52,3	31,2	148,7
ITALIA	44,9	55,8	34,8	165,3

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

1.3 La presenza di stranieri

La presenza di stranieri residenti in Calabria, a fine 2016, risulta pari ad oltre 102,8 mila persone, in sensibile crescita rispetto ai quasi 67 mila del 2012. La crescita al livello regionale nel periodo considerato risulta pari a 53,6 punti percentuali, rispetto ad un ben più modesto 24,6% italiano; l'intensità della crescita della regione risulta anche più marcata di quella del Mezzogiorno (35,7%). Nonostante l'incremento osservato, la quota di popolazione straniera in Calabria (5,2%) si attesta ad un livello significativamente inferiore rispetto alla media nazionale (8,3%) nel 2016. Anche in relazione ai flussi migratori con l'estero precedentemente osservati, risulta evidente che la provincia di Crotone manifesti la quota di residenti stranieri più marcata (6,8%).

In tale contesto, significativa è la presenza di romeni (33,1%), anche rispetto alla media nazionale (23,2%), cui fa seguito quella di marocchini (14%), bulgari (6,4%) e ucraini (6,3%). In marcata crescita nell'ultimo quinquennio è la presenza di nigeriani, egiziani, pakistani, bengalesi e senegalesi.

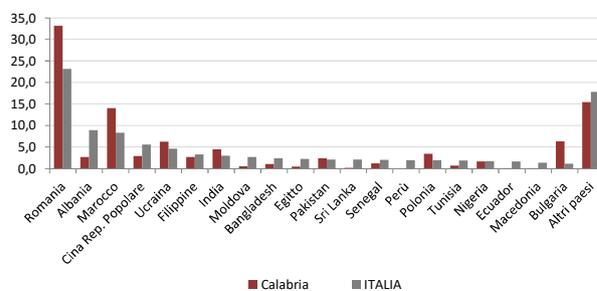
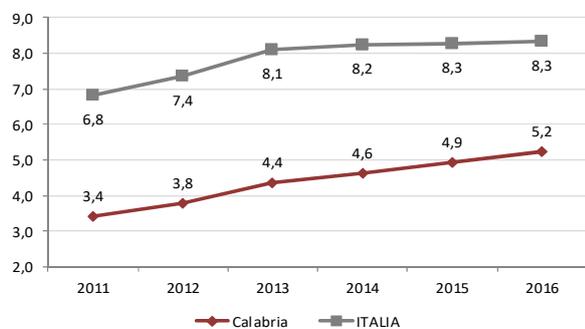
Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia
 Anni 2011 e 2016 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2016/2011
	2011	2016	2011	2016	
Cosenza	22.834	33.410	3,2	4,7	46,3
Catanzaro	11.702	18.321	3,3	5,1	56,6
Reggio Calabria	21.374	31.531	3,9	5,7	47,5
Crotone	5.913	11.939	3,5	6,8	101,9
Vibo Valentia	5.102	7.623	3,1	4,7	49,4
CALABRIA	66.925	102.824	3,4	5,2	53,6
MEZZOGIORNO	548.821	834.339	2,7	4,0	52,0
ITALIA	4.052.081	5.047.028	6,8	8,3	24,6

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera residente in Calabria ed in Italia
 Anni 2011-2016 (valori percentuali)

Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Calabria ed in Italia
 Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

2.
Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese

CALABRIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



80,7% Altre forme
Var.% 2012/2017

19,3% Società
di capitale
Var.% 2012/2017

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



72,9% Altre forme
Var.% 2012/2017

27,1% Società
di capitale
Var.% 2012/2017

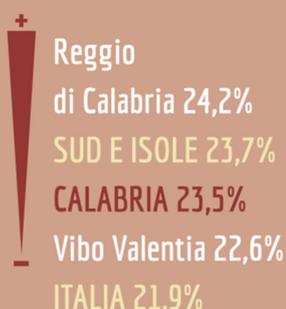
INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
artigiane



Imprese
femminili



Imprese
giovanili



Imprese
straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

CALABRIA: 9,5
di cui comuni capoluogo di provincia: 14,9
di cui altri comuni: 8,0



14 marzo 2018

2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Poco più di 186 mila sono le imprese registrate alla fine del 2017 in Calabria, in costante evoluzione rispetto alle oltre 179 mila del 2012. La crescita registrata è complessivamente pari al 3,8%, in confronto ad una dinamica del Mezzogiorno pari a 1,3% e ad una sostanziale stabilità del Paese. La crescita del sistema produttivo calabrese si registra in tutte le annualità considerate e, ancora nel 2017, si registra un non modesto 1%.

Come noto, Cosenza è la provincia più vasta, anche da punto di vista della rappresentatività imprenditoriale della regione (36,7% nel 2017) che, nel periodo, cresce del 2,9%. Segue Reggio Calabria con il 28,2% delle imprese calabresi, esibendo una dinamica particolarmente sostenuta (5,7%); il Capoluogo regionale conta il 18,3% di imprese, evidenziando anch'esso una favorevole dinamica (4,4%).

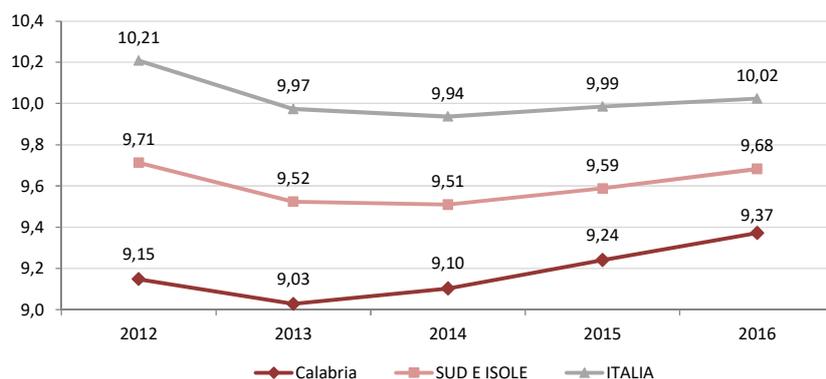
In tale ambito, un utile approfondimento è rappresentato dalle **società di capitale**, ovvero le imprese più strutturate in grado di influenzare maggiormente le dinamiche dell'economia locale. Tali imprese sono, alla fine del 2017, **quasi 36 mila, di cui oltre 15 mila localizzate in provincia di Cosenza**, 8,3 mila in provincia di Reggio Calabria e 7,1 mila in quella di Catanzaro. Si tratta di **un aggregato che cresce nel quinquennio considerato del 32,9%, rispetto ad una media di Sud e Isole del 27,3% e nazionale del 17%**. Reggio Calabria è la provincia che registra l'incremento più sostenuto (35,3%). Si tratta di **un processo di convergenza piuttosto accentuato, ma va specificato che tale aspetto è legato ad uno stadio di partenza meno evoluto rispetto al quadro nazionale**, nonché ad un percorso selettivo dettato dalle dinamiche di crisi sperimentate negli scorsi anni, cui si affiancano le relazioni tra banche e imprese sempre più basate sull'offerta di garanzie reali.

A fronte di tali dinamiche certamente favorevoli, la densità imprenditoriale, ovvero il numero di imprese rapportate alla popolazione (100 abitanti), in Calabria (9,37) si rivela più contenuta della media nazionale (10,02), ancorché in lento miglioramento. Deve essere inoltre specificato che il miglioramento di tale indice regionale negli ultimi anni è anche legato ai flussi demografici negativi.

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%
	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017
Cosenza	66.373	68.282	37,1	36,7	2,9	11.394	15.095	42,2	42,0	32,5
Catanzaro	32.659	34.092	18,2	18,3	4,4	5.338	7.115	19,8	19,8	33,3
Reggio di Calabria	49.627	52.469	27,7	28,2	5,7	6.129	8.295	22,7	23,1	35,3
Crotone	17.297	17.700	9,7	9,5	2,3	2.517	3.319	9,3	9,2	31,9
Vibo Valentia	13.170	13.462	7,4	7,2	2,2	1.643	2.087	6,1	5,8	27,0
CALABRIA	179.126	186.005	100,0	100,0	3,8	27.021	35.911	100,0	100,0	32,9
SUD E ISOLE	2.002.855	2.029.280	-	-	1,3	376.770	479.498	-	-	27,3
ITALIA	6.093.158	6.090.481	-	-	0,0	1.411.747	1.651.549	-	-	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (imprese registrate per 100 abitanti)



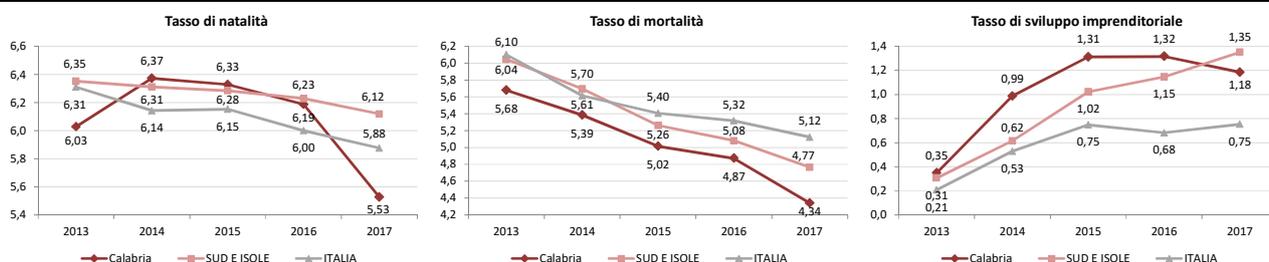
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

2.2 La nati-mortalità delle imprese

Osservando i tassi caratteristici di andamento della natimortalità imprenditoriale si apprende come le dinamiche di natalità e mortalità di impresa siano, in Calabria, all'insegna della riduzione di intensità negli ultimi quattro anni. In particolare, nel 2017, il tasso di natalità subisce un brusco rallentamento, fino ad attestarsi al 5,53%, ponendosi al di sotto dei parametri geografici di confronto. In ogni caso, il tasso di natalità si pone, in tutto il periodo di esame, al di sopra di quello di mortalità, generando un tasso di crescita favorevole e pari, nel 2017, all'1,18%, superiore allo 0,75% nazionale.

L'aggregato delle società di capitale, in un contesto di irrobustimento della struttura produttiva, lascia registrare tassi di natalità più consistenti rispetto alle altre imprese e tassi di mortalità più contenuti; ciò in maniera analoga a quanto emerge per Sud e Isole e Italia nel suo complesso. Tuttavia, il risultato calabrese, misurato attraverso il tasso di crescita, si rivela più favorevole rispetto a quello delle ripartizioni considerate, attestandosi nel 2017, al 6,24% (Sud e Isole 6,01%; Italia 4,06%). Vibo Valentia (7,16%) e Catanzaro (7,07%) le province ove il tasso di crescita delle società di capitale è più marcato.

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2013-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori percentuali)</i>						
	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Cosenza	5,35	7,51	4,38	1,80	0,97	5,71
Catanzaro	6,04	9,11	4,74	2,04	1,30	7,07
Reggio di Calabria	5,03	7,65	3,70	1,29	1,33	6,36
Crotone	6,05	8,22	4,89	2,18	1,16	6,05
Vibo Valentia	6,38	9,33	4,94	2,16	1,44	7,16
CALABRIA	5,53	8,03	4,34	1,78	1,18	6,24
SUD E ISOLE	6,12	8,32	4,77	2,31	1,35	6,01
ITALIA	5,88	6,99	5,12	2,94	0,75	4,06

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Di particolare rilevanza è l'analisi di alcune caratteristiche del sistema produttivo calabrese, come la presenza artigiana, le imprese condotte da donne, giovani e stranieri. **Le imprese artigiane, a fine 2017, si attestano a 33.466 unità, pari al 18% del totale**, quota più contenuta della media italiana (21,8%), ma superiore a quanto si osserva nel Mezzogiorno (16,2%). Si tratta di una parte del sistema produttivo in non modesta flessione rispetto al 2012 in tutte le aree geografiche di riferimento; in tale quadro, la dinamica calabrese si pone in linea con quella nazionale (-7,8%); va specificato che tale dinamica è certamente legata agli effetti severi che la dinamica recessiva ha riservato alle imprese di minor dimensione e meno patrimonializzate. A livello territoriale, la quota di imprese artigiane nelle province calabresi si attesta tra gli intervalli delineati dalla media nazionale e quella di Sud e Isole.

Le imprese femminili, oltre 43,7 mila, sono il 23,5% del totale regionale nel 2017, incidenza sostanzialmente in linea con quella di Sud e Isole (23,7%), ma superiore al dato nazionale (21,9%). L'intensità della crescita delle imprese femminili calabresi si rivela più marcata nel periodo 2014 – 2017 (4,3%) rispetto a quanto si osserva per Mezzogiorno (3,1%) e Italia (2,3%). Ciò può essere legato alla larga quota di donne che non riescono a trovare lavoro alle dipendenze. A Reggio Calabria, la quota di imprese guidate da donne oltrepassa il 24%.

Le imprese condotte da persone al di sotto dei 35 anni, denominate giovanili, si attestano, nel 2017 in Calabria a 25,6 mila, ovvero il 13,7% del totale imprese della regione, molto al di sopra della media nazionale (9,7%), nonché a quella del Mezzogiorno (12,2%). Anche in tal caso, gli elevati tassi di disoccupazione giovanile sono certamente connessi al fenomeno. In ogni caso, nel periodo si registra una marcata flessione dell'aggregato (Calabria -12%; Mezzogiorno -10,7%; Italia -12,2%), legata al fenomeno delle migrazioni giovanili come anche all'evoluzione dell'età media. A Crotone, l'incidenza delle imprese giovanili si attesta al 15,4%.

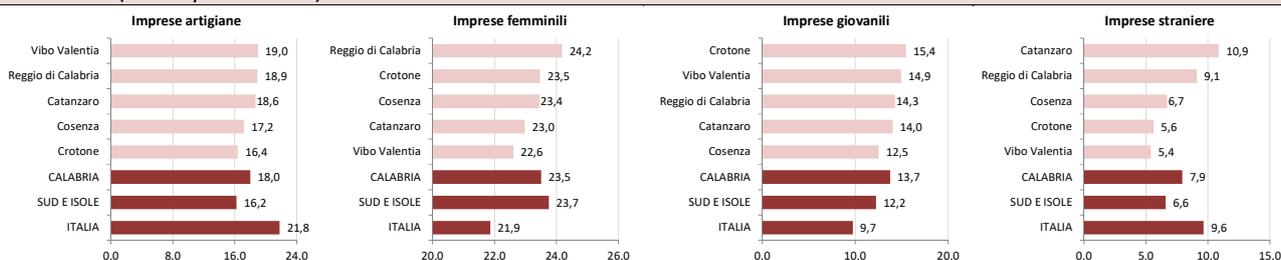
Le imprese guidate da persone aventi nazionalità straniera, sono in Calabria, a fine 2017, oltre 14,7 mila, pari al 7,9% del totale, piuttosto inferiore alla media nazionale (9,6%). Rispetto al 2012, si osserva un percorso di convergenza, legato ad una crescita del 27% dell'aggregato considerato, a fronte di dinamiche meno favorevoli in Italia (23%). Catanzaro (10,9%) è la provincia a maggior imprenditorialità straniera.

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	33.466	329.474	1.326.352
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	18,0	16,2	21,8
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2017</i>	-7,8	-9,5	-7,8
Imprese femminili (valori assoluti)	43.721	481.919	1.331.367
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	23,5	23,7	21,9
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2017</i>	4,3	3,1	2,3
Imprese giovanili (valori assoluti)	25.559	248.114	592.689
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	13,7	12,2	9,7
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2017</i>	-12,0	-10,7	-12,2
Imprese straniere (valori assoluti)	14.760	133.578	587.499
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	7,9	6,6	9,6
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2017</i>	27,0	28,2	23,0

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.4 Start-up innovative

In un modello di sviluppo di tipo tradizionale e con modesta presenza di specializzazioni produttive (al netto dell'agroalimentare) come quello calabrese, **le start up innovative assumono una rilevanza non di secondo piano nella definizione dei potenziali di crescita. Tali imprese, al 14 marzo 2018, si attestano in regione a 187, di cui 151 operanti negli "altri servizi".** Cosenza è la provincia con il maggior numero di start up (83), seguita da Reggio Calabria (51) e Catanzaro (44). Un terzo di queste imprese è localizzato nei comuni capoluogo di provincia.

Nessuna tra le province calabresi esibisce un rapporto tra start up innovative e 100.000 abitanti (9,52) superiore alla media nazionale (14,42) e ripartizionale (10,09), ma va specificato che tale rapporto a livello regionale è trainato in basso da quanto si osserva in provincia di Vibo Valentia (3,09) e Crotone (2,28).

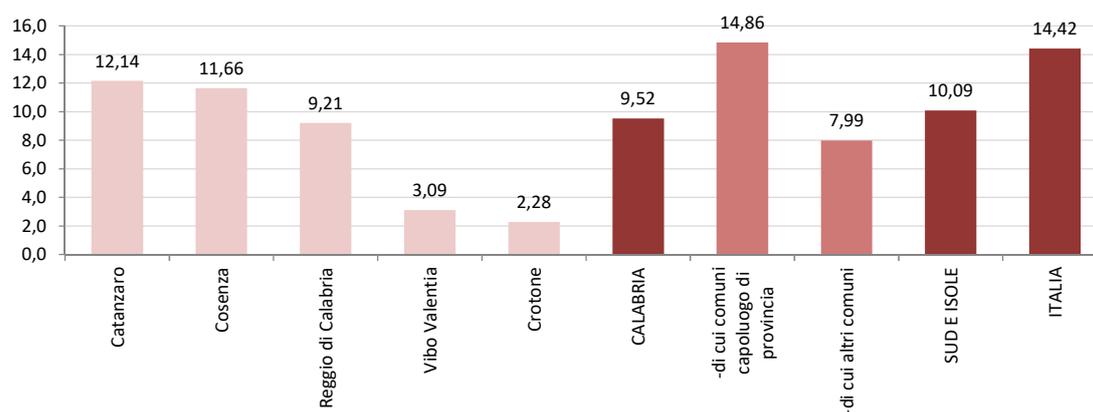
Start-up innovative registrate al 14-3-2018 per settore di attività economica nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Cosenza	83	0	6	3	0	74	0
Catanzaro	44	1	8	3	1	31	0
Reggio di Calabria	51	1	4	2	0	40	4
Crotone	4	0	1	0	0	3	0
Vibo Valentia	5	1	1	0	0	3	0
CALABRIA	187	3	20	8	1	151	4
-di cui comuni capoluogo di provincia	65	0	7	3	0	51	4
-di cui altri comuni	122	3	13	5	1	100	0
SUD E ISOLE	2.096	22	317	108	28	1.610	11
ITALIA	8.736	56	1.619	384	90	6.560	27

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Dati al 14/03/2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

2.5 Le cooperative sociali

Le cooperative sociali con sede in Calabria e iscritte all'albo ministeriale³ sono 1.230 (pari al 5,2% delle cooperative sociali complessivamente attive in Italia). Si tratta nel 31% dei casi di cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona. Le cooperative sono dislocate in tutto il territorio regionale, con una maggiore concentrazione nella provincia di Reggio Calabria (il 38%) e Cosenza (37,1%).

In rapporto alla popolazione, **si registrano 62,6 cooperative sociali ogni centomila abitanti; un dato più basso rispetto alla media ripartizionale (57,5%) ma molto più elevato rispetto al dato nazionale (39,3%)**. La maggiore densità si registra a Reggio Calabria (84,3 cooperative ogni centomila abitanti) e Foggia (64,1), mentre Crotona è la provincia calabrese con la minore propensione nell'adottare questa forma imprenditoriale.

Numero di cooperative sociali iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 6-6-2018 per tipologia di attività svolta nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia											
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Cosenza	63	65	128	99	65	164	63	53	116	48	456
Catanzaro	24	39	63	18	11	29	22	28	50	15	157
Reggio di Calabria	67	64	131	98	33	131	73	58	131	74	467
Crotone	16	12	28	8	2	10	6	10	16	8	62
Vibo Valentia	16	14	30	21	1	22	22	10	32	4	88
CALABRIA	186	194	380	244	112	356	186	159	345	149	1.230
SUD E ISOLE	3.205	2.195	5.400	2.378	646	3.024	1.279	1.065	2.344	1.175	11.943
ITALIA	6.938	4.266	11.204	5.238	1.168	6.406	2.308	1.645	3.953	2.230	23.793

Fonte: Elaborazione Siproint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Dati al 06/06/2018

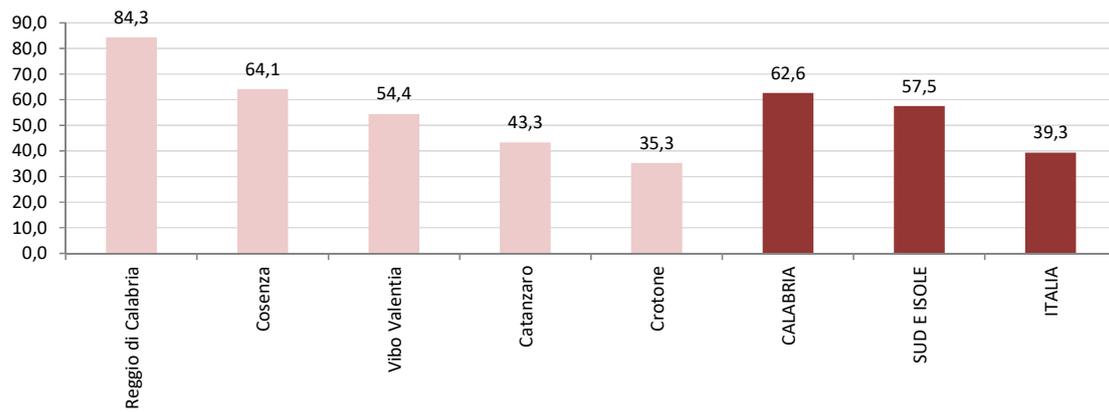
³ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

2.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Volgendo l'attenzione alle situazioni di criticità imprenditoriale della Calabria, alla fine del 2017, si riscontrano in regione **4.267 imprese in stato di procedura concorsuale, in lenta ma costante crescita** rispetto ad inizio periodo di osservazione (2012); per quanto riguarda l'ultimo biennio la dinamica è inversa rispetto al trend riduttivo osservato in ambito nazionale. Esaminando le concentrazioni del fenomeno emerge che **Cosenza e Reggio Calabria detengono il 71,5% delle procedure calabresi al 2017**, così come i comuni capoluogo di provincia ne assorbono il 30%. Con riferimento all'incidenza sul totale delle imprese registrate, la media regionale al 2017 risulta pari a 2,29%, in linea con il valore del Mezzogiorno ma superiore rispetto ad una media nazionale del 2,16%. A Reggio Calabria tale valore si attesta al 2,81%, seguita da Cosenza con il 2,31% e Catanzaro con il 2,18%.

Rivolgendo l'attenzione a **fallimenti e liquidazioni, alla fine del 2017, si contano 6.842 casi**, in diminuzione dell'1,3% rispetto al picco del 2016. A livello nazionale se ne osserva una diminuzione molto contenuta (-0,2%), mentre nel Mezzogiorno l'incremento è pari all'1,6%. La provincia di Cosenza raccoglie il 48,7% di fallimenti e liquidazioni a livello regionale, mentre il peso del fenomeno nei comuni capoluogo di provincia è pari a 34,3%. Relativamente all'incidenza sul totale delle registrate, solo Cosenza manifesta un dato superiore a quello nazionale (Cosenza 4,88%; Italia 4,47%).

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Cosenza	1.575	2,31	0,08	3.330	4,88	0,47
Catanzaro	742	2,18	-0,01	884	2,59	0,16
Reggio di Calabria	1.474	2,81	0,15	1.831	3,49	0,78
Crotone	292	1,65	0,00	470	2,66	0,10
Vibo Valentia	184	1,37	0,09	327	2,43	0,06
CALABRIA	4.267	2,29	0,08	6.842	3,68	0,43
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	<i>1.282</i>	<i>3,09</i>	<i>0,00</i>	<i>2.349</i>	<i>5,66</i>	<i>0,54</i>
<i>-di cui altri comuni</i>	<i>2.985</i>	<i>2,07</i>	<i>0,10</i>	<i>4.493</i>	<i>3,11</i>	<i>0,38</i>
SUD E ISOLE	46.723	2,30	-0,03	95.940	4,73	0,40
ITALIA	131.601	2,16	0,13	272.020	4,47	0,27

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Infocamere

Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio

A. La demografia di impresa nelle aree di policy

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Reggio Calabria	5,09	6,06	5,89	5,82	5,03
ITI Reggio Calabria	5,59	6,57	6,17	6,09	4,93
ITI Catanzaro	7,23	7,47	7,07	6,49	6,37
ITI Cosenza Rende	6,59	7,44	7,11	6,70	5,52
ITI Lamezia Terme	7,03	7,10	6,01	7,16	6,58
ITI Crotona	6,85	7,83	7,51	7,20	6,30
ITI Corigliano Calabro, Rossano	5,66	5,51	6,03	5,83	5,26
ITI Vibo Valentia	6,79	6,94	6,99	7,35	6,85
ITI Gioia Tauro, S Ferdinando, Rosarno	4,47	6,58	5,58	4,74	5,18
Grecanica	3,77	5,42	4,36	4,55	4,45
Ionico-Serre	4,80	5,77	6,75	5,96	5,19
Reventino-Savuto	5,85	6,08	5,92	6,13	5,67
Sila e Presila	4,30	5,36	4,97	6,84	4,49
CALABRIA	6,03	6,37	6,33	6,19	5,53
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Reggio Calabria	4,43	4,49	4,19	4,62	3,70
ITI Reggio Calabria	4,14	4,21	3,93	4,53	3,66
ITI Catanzaro	5,87	5,93	5,34	4,93	5,05
ITI Cosenza Rende	5,23	5,18	4,84	4,44	4,21
ITI Lamezia Terme	5,32	5,11	4,63	4,71	4,49
ITI Crotona	6,57	5,04	5,41	5,03	4,94
ITI Corigliano Calabro, Rossano	5,77	5,17	4,96	4,85	4,55
ITI Vibo Valentia	6,21	5,77	6,04	5,56	5,63
ITI Gioia Tauro, S Ferdinando, Rosarno	3,37	3,35	3,79	4,13	3,07
Grecanica	3,84	3,16	3,70	3,96	3,28
Ionico-Serre	6,09	4,78	5,19	4,70	4,68
Reventino-Savuto	6,21	7,08	6,64	4,38	4,08
Sila e Presila	7,38	5,88	4,88	4,44	4,58
CALABRIA	5,68	5,39	5,02	4,87	4,34
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Reggio Calabria	0,66	1,56	1,70	1,20	1,33
ITI Reggio Calabria	1,45	2,37	2,24	1,57	1,27
ITI Catanzaro	1,36	1,55	1,73	1,56	1,31
ITI Cosenza Rende	1,35	2,26	2,27	2,26	1,31
ITI Lamezia Terme	1,71	1,99	1,37	2,45	2,09
ITI Crotona	0,27	2,79	2,10	2,17	1,35
ITI Corigliano Calabro, Rossano	-0,11	0,34	1,07	0,99	0,71
ITI Vibo Valentia	0,58	1,17	0,95	1,79	1,22
ITI Gioia Tauro, S Ferdinando, Rosarno	1,10	3,23	1,79	0,61	2,11
Grecanica	-0,08	2,26	0,67	0,59	1,17
Ionico-Serre	-1,29	0,99	1,55	1,25	0,52
Reventino-Savuto	-0,35	-1,00	-0,72	1,74	1,59
Sila e Presila	-3,08	-0,53	0,09	2,40	-0,09
CALABRIA	0,35	0,99	1,31	1,32	1,18
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di policy della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Reggio Calabria	49.946	50.689	51.529	52.007	52.469
ITI Reggio Calabria	14.663	14.996	15.330	15.510	15.652
ITI Catanzaro	8.149	8.207	8.331	8.451	8.541
ITI Cosenza Rende	12.072	12.314	12.578	12.854	12.996
ITI Lamezia Terme	6.833	6.926	7.013	7.175	7.319
ITI Crotona	5.379	5.475	5.585	5.685	5.757
ITI Corigliano Calabro, Rossano	7.918	7.923	8.006	8.083	8.131
ITI Vibo Valentia	3.067	3.063	3.075	3.126	3.157
ITI Gioia Tauro, S Ferdinando, Rosarno	2.659	2.741	2.787	2.797	2.855
Grecanica	1.329	1.353	1.364	1.371	1.375
Ionico-Serre	2.824	2.831	2.870	2.909	2.916
Reventino-Savuto	1.694	1.672	1.665	1.693	1.718
Sila e Presila	2.277	2.252	2.252	2.294	2.293
CALABRIA	178.789	179.920	182.081	184.170	186.005
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Castrovillari	5,28	5,56	5,56	5,54	4,87
Sistema locale del lavoro: Catanzaro	7,96	6,40	5,36	6,45	5,38
Sistema locale del lavoro: Cosenza	7,53	7,85	7,76	6,82	5,86
Sistema locale del lavoro: Crotona	6,45	7,14	7,15	6,85	6,36
Sistema locale del lavoro: Gioia Tauro	4,57	6,13	5,46	5,00	5,01
Sistema locale del lavoro: Lamezia Terme	6,65	6,41	5,88	6,34	6,34
Sistema locale del lavoro: Melito di Porto Salvo	4,30	6,07	5,03	5,29	4,36
Sistema locale del lavoro: Reggio di Calabria	5,61	6,40	6,06	6,10	4,99
Sistema locale del lavoro: San marco Argentano	5,27	5,54	5,57	6,03	4,41
Sistema locale del lavoro: Vibo Valentia	6,97	6,60	6,65	7,08	6,60
CALABRIA	6,03	6,37	6,33	6,19	5,53
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Castrovillari	6,22	6,56	6,27	5,16	4,48
Sistema locale del lavoro: Catanzaro	6,29	5,47	5,70	5,63	4,24
Sistema locale del lavoro: Cosenza	5,48	5,33	5,54	5,32	4,48
Sistema locale del lavoro: Crotona	6,04	7,10	5,44	5,14	5,12
Sistema locale del lavoro: Gioia Tauro	5,07	4,15	4,28	4,18	4,54
Sistema locale del lavoro: Lamezia Terme	6,00	5,59	5,16	4,97	4,62
Sistema locale del lavoro: Melito di Porto Salvo	4,68	3,61	3,81	3,38	4,73
Sistema locale del lavoro: Reggio di Calabria	4,61	4,10	4,19	3,86	4,58
Sistema locale del lavoro: San marco Argentano	6,48	5,64	6,12	6,24	5,82
Sistema locale del lavoro: Vibo Valentia	6,62	5,59	5,72	5,50	5,05
CALABRIA	5,68	5,39	5,02	4,87	4,34
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Castrovillari	-0,93	-0,99	-0,71	0,38	0,39
Sistema locale del lavoro: Catanzaro	1,66	0,93	-0,35	0,82	1,15
Sistema locale del lavoro: Cosenza	2,05	2,53	2,22	1,50	1,38
Sistema locale del lavoro: Crotona	0,41	0,04	1,71	1,72	1,23
Sistema locale del lavoro: Gioia Tauro	-0,50	1,98	1,18	0,82	0,47
Sistema locale del lavoro: Lamezia Terme	0,65	0,82	0,72	1,37	1,72
Sistema locale del lavoro: Melito di Porto Salvo	-0,38	2,46	1,22	1,91	-0,37
Sistema locale del lavoro: Reggio di Calabria	1,01	2,30	1,87	2,24	0,41
Sistema locale del lavoro: San marco Argentano	-1,22	-0,10	-0,55	-0,21	-1,41
Sistema locale del lavoro: Vibo Valentia	0,35	1,00	0,92	1,58	1,55
CALABRIA	0,35	0,99	1,31	1,32	1,18
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi non complessa della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Castrovillari	6.132	6.076	6.085	6.140	6.153
Sistema locale del lavoro: Catanzaro	859	859	853	873	884
Sistema locale del lavoro: Cosenza	7.680	7.836	8.003	8.175	8.264
Sistema locale del lavoro: Crotona	11.395	11.489	11.700	11.847	12.019
Sistema locale del lavoro: Gioia Tauro	6.412	6.520	6.595	6.608	6.701
Sistema locale del lavoro: Lamezia Terme	12.265	12.351	12.455	12.653	12.864
Sistema locale del lavoro: Melito di Porto Salvo	2.882	2.941	2.989	3.005	3.024
Sistema locale del lavoro: Reggio di Calabria	17.159	17.502	17.869	18.069	18.223
Sistema locale del lavoro: San marco Argentano	2.942	2.924	2.902	2.902	2.911
Sistema locale del lavoro: Vibo Valentia	8.474	8.441	8.491	8.645	8.796
CALABRIA	178.789	179.920	182.081	184.170	186.005
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,39	6,97	6,55	6,54	5,79
Centri: B - Polo intercomunale	5,78	5,07	6,27	5,74	5,34
Centri: C - Cintura	6,42	6,37	6,89	6,68	5,85
Centri: Totale	6,34	6,61	6,63	6,51	5,77
Aree Interne: D - Intermedio	5,87	6,25	6,11	5,71	5,34
Aree Interne: E - Periferico	5,58	6,00	5,92	6,15	5,30
Aree Interne: F - Ultraperiferico	5,84	6,31	6,46	6,48	5,26
Aree Interne: Totale	5,77	6,18	6,08	5,92	5,32
CALABRIA	6,03	6,37	6,33	6,19	5,53
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	5,27	5,18	4,94	4,65	4,72
Centri: B - Polo intercomunale	4,99	5,74	5,27	4,94	4,89
Centri: C - Cintura	6,01	5,56	5,67	4,90	4,91
Centri: Totale	5,47	5,35	5,20	4,75	4,79
Aree Interne: D - Intermedio	5,99	5,75	5,38	5,10	4,76
Aree Interne: E - Periferico	6,41	6,32	5,66	5,25	5,03
Aree Interne: F - Ultraperiferico	5,85	6,12	5,47	4,76	4,64
Aree Interne: Totale	6,12	5,97	5,48	5,12	4,84
CALABRIA	5,68	5,39	5,02	4,87	4,34
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	1,12	1,79	1,61	1,89	1,08
Centri: B - Polo intercomunale	0,78	-0,67	1,00	0,80	0,44
Centri: C - Cintura	0,42	0,81	1,22	1,78	0,94
Centri: Totale	0,87	1,26	1,43	1,76	0,98
Aree Interne: D - Intermedio	-0,12	0,50	0,73	0,60	0,59
Aree Interne: E - Periferico	-0,83	-0,32	0,26	0,90	0,27
Aree Interne: F - Ultraperiferico	-0,01	0,19	0,99	1,73	0,62
Aree Interne: Totale	-0,34	0,21	0,60	0,79	0,49
CALABRIA	0,35	0,99	1,31	1,32	1,18
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

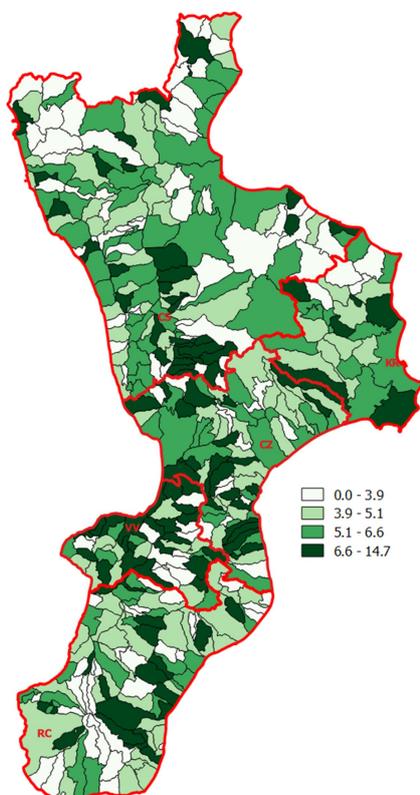
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate per tipologia di area interna della regione Calabria. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	47.871	48.567	49.401	50.156	50.763
Centri: B - Polo intercomunale	7.340	7.300	7.385	7.440	7.476
Centri: C - Cintura	25.564	25.614	26.022	26.430	26.804
Centri: Totale	80.775	81.481	82.808	84.026	85.043
Aree Interne: D - Intermedio	58.107	58.480	59.002	59.424	59.933
Aree Interne: E - Periferico	31.839	31.850	32.041	32.361	32.588
Aree Interne: F - Ultraperiferico	8.056	8.097	8.220	8.349	8.441
Aree Interne: Totale	98.002	98.427	99.263	100.134	100.962
CALABRIA	178.789	179.920	182.081	184.170	186.005
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

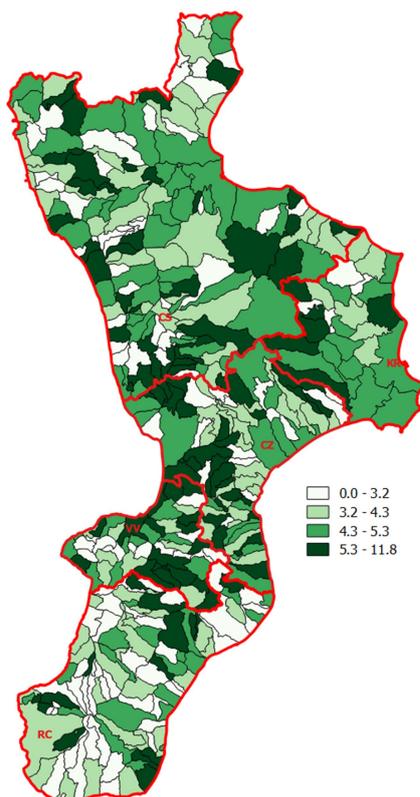
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di natalità imprenditoriale* nei comuni della regione Calabria. Anno 2017



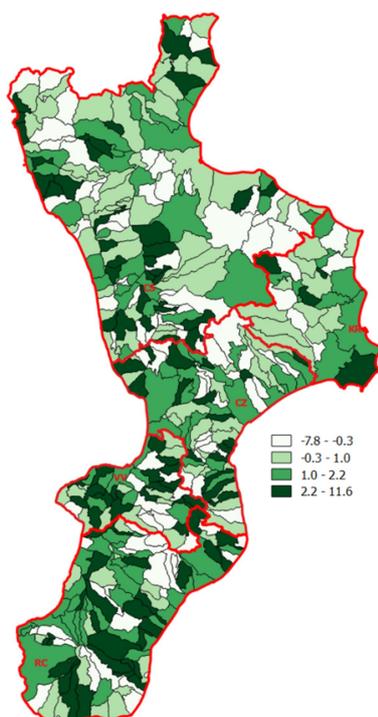
(*) Il tasso di natalità è dato dalle imprese iscritte nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di mortalità imprenditoriale nei comuni della regione Calabria. Anno 2017



(*) Il tasso di mortalità è dato dalle imprese cessate non d'ufficio nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana. Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale nei comuni della regione Calabria. Anno 2017



(*) Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana. Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

B. Gli interventi sul territorio

Informazioni estratte da <https://opencoesione.gov.it/it/territori/calabria-regione/> in data 11/06/2018.

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di policy della regione Calabria

TITOLO STRUMENTO	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Piano Operativo CM Reggio Calabria	1.943.492.344,68	3.528,29
ITI Reggio Calabria	697.497.630,83	3.859,57
ITI Catanzaro	1.035.666.309,66	11.595,14
ITI Cosenza Rende	528.108.411,08	5.126,67
ITI Lamezia Terme	273.804.862,80	3.893,20
ITI Crotona	157.623.744,39	2.679,81
ITI Corigliano Calabro, Rossano	131.358.805,68	1.754,54
ITI Vibo Valentia	95.323.992,72	2.856,92
ITI Gioia Tauro, S Ferdinando, Rosarno	212.578.524,60	11.132,68
Grecanica	184.839.130,86	9.976,21
Ionico-Serre	71.000.691,95	2.065,84
Reventino-Savuto	54.137.375,57	2.427,58
Sila e Presila	138.820.007,87	4.809,95
CALABRIA	7.087.772.041,05	3.619,13
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Opencoesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi non complessa della regione Calabria.

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Sistema locale del lavoro: Castrovillari	500.376.769,30	7.990,94
Sistema locale del lavoro: Catanzaro	25.615.585,98	2.953,83
Sistema locale del lavoro: Cosenza	388.465.445,37	5.589,43
Sistema locale del lavoro: Crotona	331.321.195,72	2.930,18
Sistema locale del lavoro: Gioia Tauro	251.878.683,88	4.264,29
Sistema locale del lavoro: Lamezia Terme	396.643.561,04	3.007,72
Sistema locale del lavoro: Melito di Porto Salvo	135.675.470,19	3.894,92
Sistema locale del lavoro: Reggio di Calabria	983.391.881,42	4.523,48
Sistema locale del lavoro: San marco Argentano	63.402.979,85	1.999,97
Sistema locale del lavoro: Vibo Valentia	198.683.155,12	1.933,13
CALABRIA	7.087.772.041,05	3.619,13
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

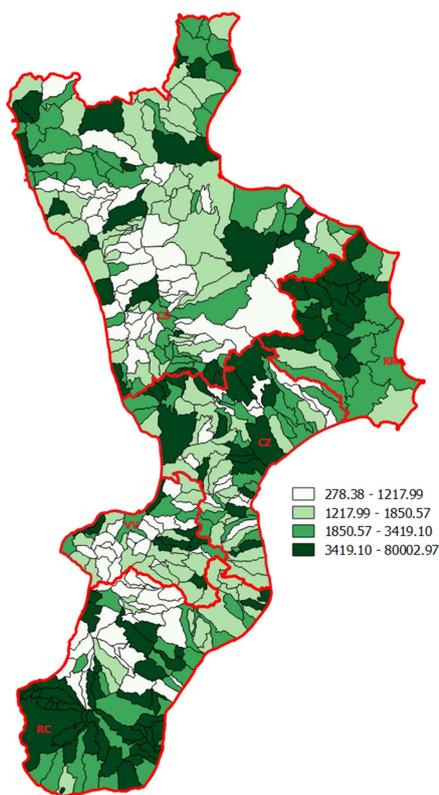
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Opencoesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione per tipologia di area interna della regione Calabria.

TIPOLOGIA DI AREA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Centri: A - Polo	2.505.653.541,80	4.810,16
Centri: B - Polo intercomunale	231.424.973,79	3.674,75
Centri: C - Cintura	889.253.537,61	3.031,23
Centri: Totale	3.626.332.053,20	4.133,75
Aree Interne: D - Intermedio	1.900.856.838,45	3.117,49
Aree Interne: E - Periferico	1.147.765.796,27	2.951,35
Aree Interne: F - Ultraperiferico	412.817.353,13	5.001,79
Aree Interne: Totale	3.461.439.987,85	3.201,57
CALABRIA	7.087.772.041,05	3.619,13
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Opencoesione

Finanziamenti procapite (*) dei progetti monitorati da Open Coesione nei comuni della regione Calabria. Situazione all'11 giugno 2018



(*) Rispetto a quanto contenuto nel portale Open Coesione (www.opencoesione.it) i comuni presi in considerazione sono quelli in vigore il 17 febbraio 2018. I valori del finanziamento e della popolazione presa come riferimento per il calcolo dei valori procapite sono stati ricondotti a tali confini. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Opencoesione

3.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

CALABRIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **29.674,0**

Variazione % media annua
2012/2016* **-0,4**



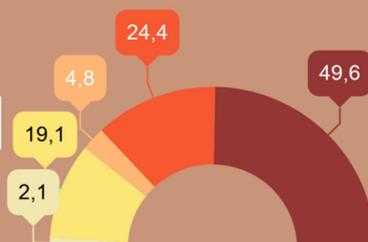
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

*Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Vibo Valentia 6,5
CALABRIA 4,9
Reggio
di Calabria 4,6
SUD E ISOLE 3,6
- ITALIA 2,1



Industria
in senso
stretto

+ ITALIA 19,1
Crotona 17,4
SUD E ISOLE 12,1
CALABRIA 7,4
Reggio
di Calabria 4,4



Costruzioni

+ Cosenza 6,5
CALABRIA 5,6
SUD E ISOLE 5,4
ITALIA 4,8
Reggio
di Calabria 4,2



Servizi

+ Reggio
di Calabria 86,7
CALABRIA 82,1
SUD E ISOLE 78,9
ITALIA 74,0
- Crotona 71,5

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015

Differenza posizione rispetto al 2007



Catanzaro	1001 [^]	+27
Reggio di Calabria	1008 [^]	+20
Crotona	1056 [^]	-59
Cosenza	1072 [^]	-80
Vibo Valentia	1072 [^]	+10

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

3.1 Agricoltura

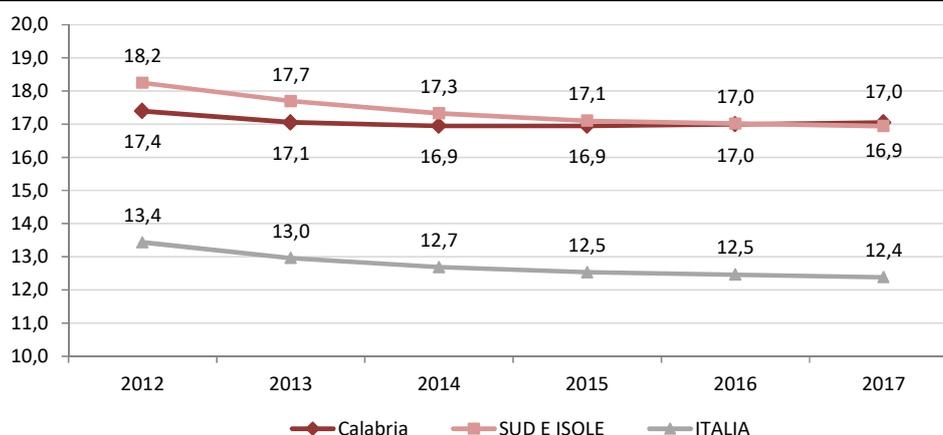
Il settore agricolo della Calabria ha sperimentato, nel quinquennio 2012 – 2017, un processo di crescita del numero di imprese e degli occupati, evidentemente in ragione del ritorno al settore primario di persone che non hanno trovato occupazione altrove, a cui si affianca una riduzione della ricchezza prodotta.

Alla fine del 2017, le imprese calabresi impegnate in agricoltura si attestano a poco più di 31,7 mila, in crescita dell'1,8% rispetto al dato del 2012. Si tratta di una dinamica inversa a quella del Mezzogiorno (-5,9%) e nazionale (-7,9%) che mostrano decrescite consistenti dell'aggregato. Al livello regionale, le imprese agricole incidono sul totale imprenditoriale per il 16,9%. Tutte le province della regione mostrano una crescita della base produttiva agricola, con l'esclusione di Cosenza (-1,4%), ovvero la provincia con il peso maggiore di imprese agricole in ambito regionale.

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	12.010	11.847	38,5	37,4	-1,4
Catanzaro	4.341	4.448	13,9	14,0	2,5
Reggio di Calabria	7.428	7.843	23,8	24,7	5,6
Crotone	4.615	4.774	14,8	15,1	3,4
Vibo Valentia	2.764	2.800	8,9	8,8	1,3
CALABRIA	31.158	31.712	100,0	100,0	1,8
SUD E ISOLE	365.365	343.742	-	-	-5,9
ITALIA	818.283	753.833	-	-	-7,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

La ricchezza prodotta dal settore agricolo calabrese, nel 2016, si attesta ad oltre 1,4 miliardi di euro, in flessione rispetto al 2012 dello 0,9%, in linea con quella del Mezzogiorno (-0,8%), ma più severa del dato nazionale (-0,3%). In tale contesto, il settore incide sulla ricchezza prodotta complessivamente dalla regione

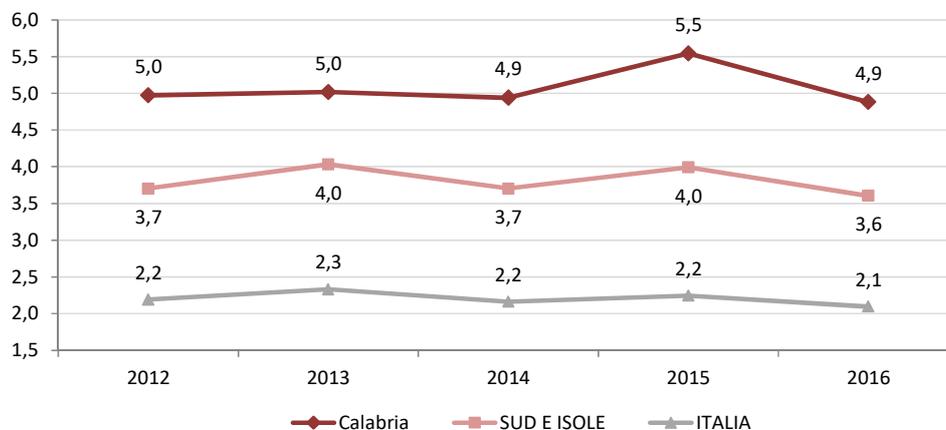
per il 4,9%, al di sopra della media nazionale (2,1%) e ripartizionale (3,6%). La flessione complessiva deve essere attribuita ai risultati di Cosenza (-13,6%) e Reggio Calabria (-6,4%).

La dinamica degli occupati in agricoltura si rivela favorevole sia in Calabria che in Italia, con risultati affini; se, infatti, in regione si registra una crescita dell'aggregato considerato nel periodo pari al 4,2%, il risultato nazionale è del 4,5%. I quasi 60 mila occupati in agricoltura incidono sul totale della forza produttiva regionale per l'11,2%, in lenta ma costante crescita rispetto al 2012. Di contro, a Cosenza (-12,2%) e Vibo Valentia (-2,6%) gli occupati nel primario diminuiscono.

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Cosenza	536,4	463,7	36,7	32,0	-13,6	
Catanzaro	226,5	302,4	15,5	20,9	33,5	
Reggio di Calabria	443,4	415,2	30,3	28,7	-6,4	
Crotone	112,2	119,7	7,7	8,3	6,7	
Vibo Valentia	142,6	146,7	9,8	10,1	2,8	
CALABRIA	1.461,1	1.447,7	100,0	100,0	-0,9	
SUD E ISOLE	12.486,6	12.384,8	-	-	-0,8	
ITALIA	31.697,7	31.614,7	-	-	-0,3	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2016 (valori percentuali)	
--	--



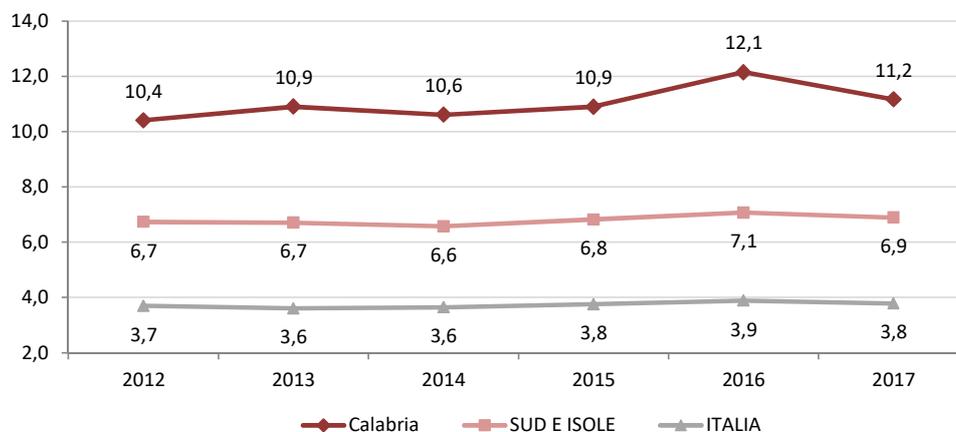
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Cosenza	22,3	19,6	38,9	32,8	-12,2	
Catanzaro	7,7	11,6	13,3	19,4	51,7	
Reggio di Calabria	16,1	16,6	28,1	27,7	2,7	
Crotone	5,8	6,7	10,1	11,1	15,1	
Vibo Valentia	5,6	5,4	9,7	9,0	-2,6	
CALABRIA	57,5	59,9	100,0	100,0	4,2	
SUD E ISOLE	414,3	421,7	-	-	1,8	
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.2 Industria in senso stretto

Le complessità del settore dell'industria in senso stretto della Calabria si rendono note allorché si osserva che, nell'ultimo quinquennio, la base imprenditoriale e gli occupati diminuiscono e la ricchezza prodotta rimane sostanzialmente stazionaria.

Nello specifico, a fine 2017, le imprese registrate in Calabria impegnate nel settore industriale si attestano ad oltre 14,3 mila, in flessione rispetto al valore del 2012 del 3,1%, meno marcata di quella osservata in ambito nazionale (5%) e ripartizionale (-3,8%). Tutte le province osservano tale andamento.

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	5.388	5.262	36,4	36,7	-2,3
Catanzaro	2.596	2.516	17,6	17,6	-3,1
Reggio di Calabria	4.238	4.113	28,7	28,7	-2,9
Crotone	1.437	1.370	9,7	9,6	-4,7
Vibo Valentia	1.124	1.061	7,6	7,4	-5,6
CALABRIA	14.783	14.322	100,0	100,0	-3,1
SUD E ISOLE	170.927	164.475	-	-	-3,8
ITALIA	630.126	598.478	-	-	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

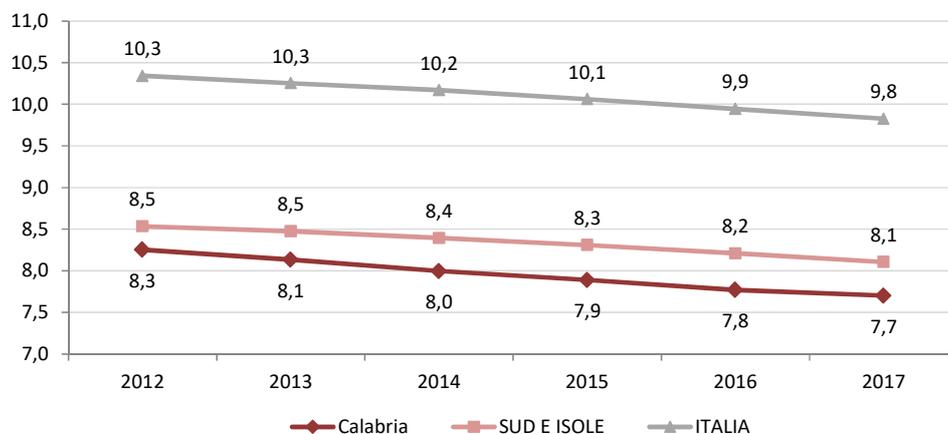
Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	CALABRIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-	6	0,0	-14,3	15	0,0	-21,1
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	0,0	23	0,0	-11,5	66	0,0	-7,0
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	0	0,0	-!	18	0,0	-10,0	51	0,0	-16,4
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	187	1,3	-10,1	1.722	1,0	-9,1	4.020	0,7	-10,5
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	0,0	-	29	0,0	141,7	97	0,0	83,0
C 10 Industrie alimentari	3.696	25,8	2,4	31.682	19,3	5,2	66.436	11,1	4,4
C 11 Industria delle bevande	168	1,2	26,3	2.096	1,3	10,0	4.312	0,7	8,7
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-	41	0,0	-31,7	75	0,0	-22,7
C 13 Industrie tessili	272	1,9	-11,7	3.403	2,1	-11,2	18.989	3,2	-11,5
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	722	5,0	-12,1	14.180	8,6	-8,2	54.385	9,1	-6,6
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	91	0,6	-9,0	5.487	3,3	-5,0	24.960	4,2	-5,4
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	1.336	9,3	-11,3	11.860	7,2	-16,3	37.000	6,2	-14,7
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	91	0,6	-5,2	1.330	0,8	-4,4	5.351	0,9	-6,4
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	566	4,0	-2,9	5.921	3,6	-5,9	20.940	3,5	-8,3
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	20	0,1	-4,8	247	0,2	-7,5	536	0,1	-7,7
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	155	1,1	-14,4	1.874	1,1	-4,4	7.642	1,3	-3,3
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8	0,1	33,3	164	0,1	-6,3	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	201	1,4	-2,9	2.733	1,7	-4,7	14.181	2,4	-3,9
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.191	8,3	-9,2	11.737	7,1	-8,8	28.811	4,8	-9,7
C 24 Metallurgia	84	0,6	3,7	1.013	0,6	-5,5	4.639	0,8	-6,2
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.188	15,3	-7,4	25.494	15,5	-7,2	108.775	18,2	-7,3
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	185	1,3	-19,6	2.344	1,4	-18,0	12.050	2,0	-14,3
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	177	1,2	-16,1	2.452	1,5	-14,8	14.544	2,4	-12,8
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	347	2,4	-9,4	4.856	3,0	-13,1	33.099	5,5	-11,1
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	57	0,4	-10,9	896	0,5	-4,2	4.167	0,7	-4,5
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	86	0,6	-7,5	1.866	1,1	-9,6	6.881	1,1	-10,9
C 31 Fabbricazione di mobili	367	2,6	-11,4	5.190	3,2	-10,3	26.724	4,5	-9,6
C 32 Altre industrie manifatturiere	925	6,5	-8,5	9.847	6,0	-9,2	41.306	6,9	-7,9
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	507	3,5	44,4	8.233	5,0	30,1	33.592	5,6	22,2
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	306	2,1	61,1	3.139	1,9	53,4	12.249	2,0	43,0
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	22	0,2	15,8	409	0,2	1,5	886	0,1	-2,6
E 37 Gestione delle reti fognarie	50	0,3	66,7	458	0,3	13,9	1.399	0,2	10,2
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	260	1,8	41,3	3.277	2,0	20,1	8.195	1,4	10,3
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	54	0,4	-15,6	448	0,3	2,8	1.154	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	14.322	100,0	-3,1	164.475	100,0	-3,8	598.478	100,0	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

La ricchezza prodotta dal settore dell'industria in senso stretto in Calabria cresce ad un ritmo pari allo 0,1% nel periodo 2012 – 2016, inferiore a quella del Mezzogiorno (2,6%) e nazionale (8,2%). Catanzaro trascina al ribasso il risultato complessivo della regione (-5,1%). Va affermato che la ricchezza prodotta dal settore secondario incide sul totale regionale per il 7,4%, rispetto ad una media nazionale del 19,1%; ciò anche in ragione di un processo di industrializzazione che non si è mai rivelato completo e soddisfacente, come dimostrano anche i risultati relativi al commercio estero.

Nell'ultimo quinquennio la regione perde occupati nel settore (-9,5%), a fronte di crescite che si registrano nel Sud e Isole (2,1%) ed in Italia (1%). Il dettaglio provinciale rivela che la dinamica sfavorevole è da attribuire a Crotone (-24,3%), Reggio di Calabria (-22,8%) e Cosenza (-9,7%). Ovviamente, anche la quota di occupati del settore industriale si rivela più contenuta di quella nazionale (Calabria 8,2%; Italia 19,9%).

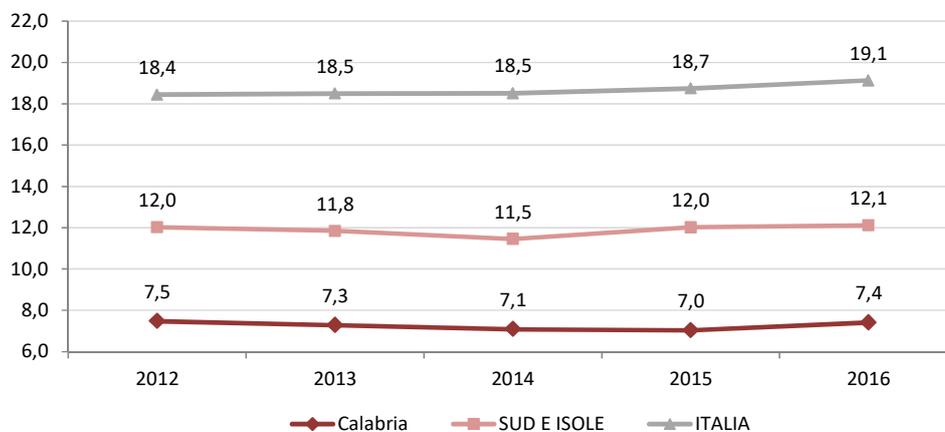
Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Cosenza	695,2	698,5	31,7	31,8	0,5
Catanzaro	493,5	468,4	22,5	21,3	-5,1
Reggio di Calabria	385,4	400,9	17,5	18,2	4,0
Crotone	426,6	435,6	19,4	19,8	2,1
Vibo Valentia	195,4	195,7	8,9	8,9	0,1
CALABRIA	2.196,1	2.199,1	100,0	100,0	0,1
SUD E ISOLE	40.559,2	41.627,4	-	-	2,6
ITALIA	266.786,5	288.616,1	-	-	8,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

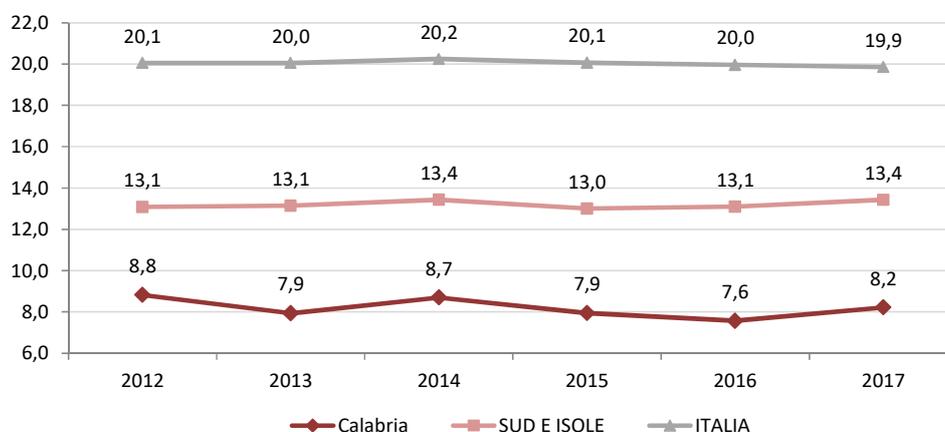
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	14,9	13,5	30,6	30,6	-9,7
Catanzaro	13,0	13,5	26,7	30,7	4,0
Reggio di Calabria	12,8	9,9	26,2	22,4	-22,8
Crotone	4,6	3,5	9,5	8,0	-24,3
Vibo Valentia	3,4	3,7	6,9	8,4	10,7
CALABRIA	48,7	44,1	100,0	100,0	-9,5
SUD E ISOLE	805,1	821,6	-	-	2,1
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

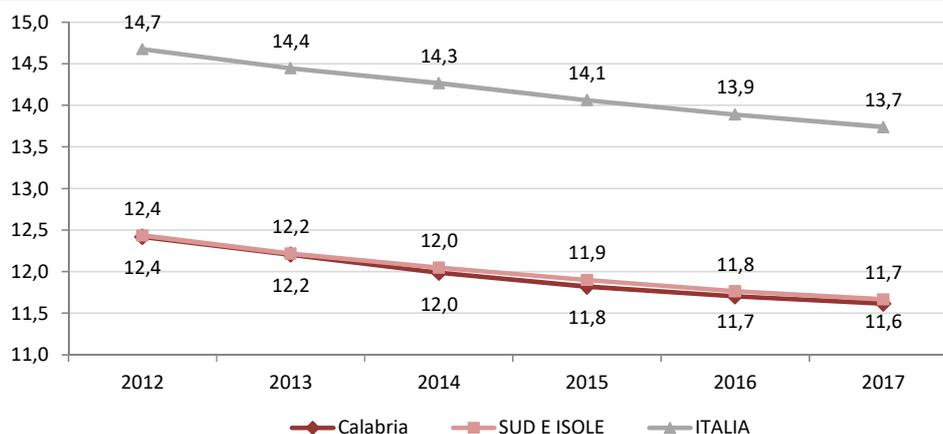
3.3 Costruzioni

Alla fine del 2017, il settore delle costruzioni della Calabria conta oltre 21,6 mila imprese registrate, in flessione del 2,9% rispetto al 2012; andamento meno severo delle aree di riferimento (Sud e Isole -4,9%; Italia -6,4%). La flessione delle imprese delle costruzioni interessa tutte le province della Calabria, con particolare riferimento a Crotona (-7,5%); l'incidenza delle imprese del settore (11,6%) sul totale si rivela in linea con quella del Mezzogiorno, ma inferiore al peso nazionale (13,7%). A Reggio Calabria opera il 25,8% delle imprese delle costruzioni della regione.

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	8.578	8.262	38,6	38,2	-3,7
Catanzaro	4.152	4.095	18,7	18,9	-1,4
Reggio di Calabria	5.593	5.572	25,1	25,8	-0,4
Crotone	2.297	2.125	10,3	9,8	-7,5
Vibo Valentia	1.625	1.556	7,3	7,2	-4,2
CALABRIA	22.245	21.610	100,0	100,0	-2,9
SUD E ISOLE	249.020	236.744	-	-	-4,9
ITALIA	894.028	836.715	-	-	-6,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
---	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

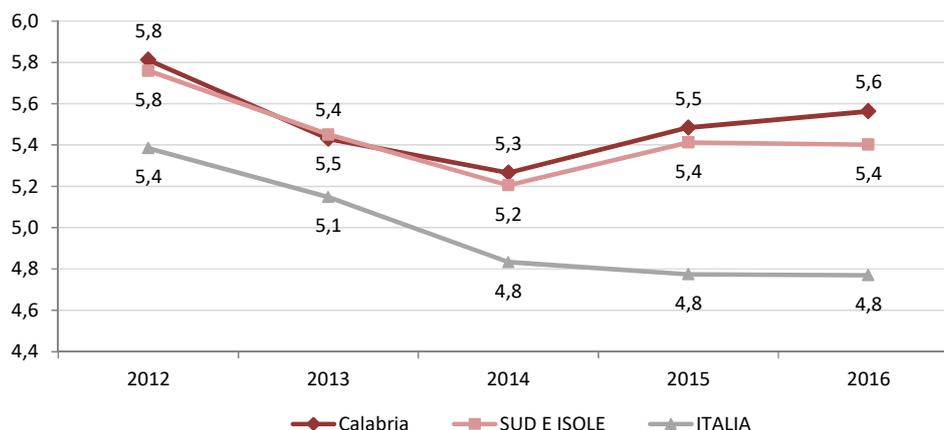
Flette anche il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni della Calabria nel periodo 2012 – 2016 ad un ritmo pari al 3,3%, meno severo rispetto al dato del mezzogiorno (-4,5%) e nazionale (-7,6%). Tale minore riduzione comporta una moderata crescita del peso della ricchezza prodotta dalle costruzioni nel sistema economico, attestatasi al 5,6% nel 2016, superiore a quella delle aree geografiche di riferimento. La flessione del valore aggiunto delle costruzioni interessa tutte le province della regione nel periodo considerato, con particolare riferimento a Vibo Valentia (-11,5%).

Si riducono anche gli occupati del settore, attestandosi nel 2017 a 40,5 mila, l'8,5% in meno rispetto al 2012, meno severo rispetto al -16,7% nazionale e -15,5% ripartizionale. Si tratta di un risultato complessivo trainato dalla provincia di Reggio Calabria, il cui aggregato in analisi flette del 35,4%.

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Cosenza	642,9	635,6	37,6	38,5	-1,1
Catanzaro	370,4	358,8	21,7	21,7	-3,1
Reggio di Calabria	400,7	382,9	23,5	23,2	-4,4
Crotone	164,0	158,6	9,6	9,6	-3,3
Vibo Valentia	129,8	114,9	7,6	7,0	-11,5
CALABRIA	1.707,8	1.650,8	100,0	100,0	-3,3
SUD E ISOLE	19.430,0	18.560,9	-	-	-4,5
ITALIA	77.886,0	71.958,1	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2016 (valori percentuali)	
---	--

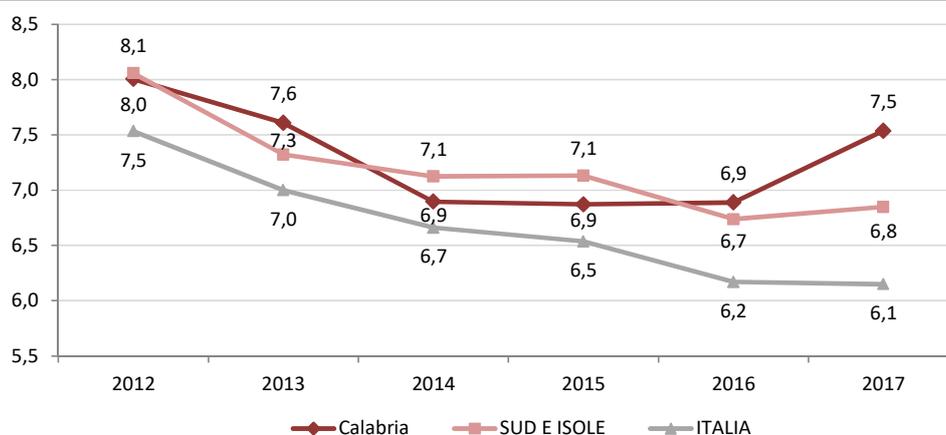


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	15,5	14,6	35,1	36,0	-6,2
Catanzaro	11,9	11,6	26,9	28,8	-2,1
Reggio di Calabria	10,3	6,6	23,2	16,4	-35,4
Crotone	3,3	3,9	7,4	9,5	17,5
Vibo Valentia	3,3	3,8	7,4	9,3	15,4
CALABRIA	44,2	40,5	100,0	100,0	-8,5
SUD E ISOLE	496,1	419,2	-	-	-15,5
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

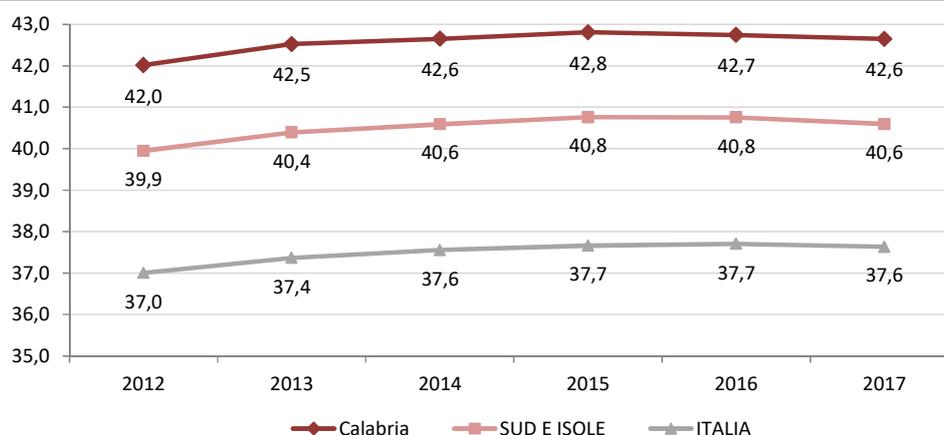
Il settore che include commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione, nel quinquennio tra il 2012 ed il 2017, registra una dinamica favorevole delle imprese registrate, pari al 5,4%, superiore al risultato osservato nel Mezzogiorno (3%) e nazionale (1,7%). Alla fine del periodo, tali settori annoverano oltre 79,3 mila imprese, ovvero il 42,6% del totale, cinque punti percentuali in più rispetto alla media nazionale. Il risultato complessivo della regione risulta trainato dalla provincia di Reggio Calabria (7,3%), verosimilmente in ragione del ruolo metropolitano e logistico svolto dal capoluogo reggino.

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	26.500	27.702	35,2	34,9	4,5
Catanzaro	14.713	15.470	19,5	19,5	5,1
Reggio di Calabria	22.526	24.170	29,9	30,5	7,3
Crotone	6.117	6.392	8,1	8,1	4,5
Vibo Valentia	5.406	5.589	7,2	7,0	3,4
CALABRIA	75.262	79.323	100,0	100,0	5,4
SUD E ISOLE	800.065	823.738	-	-	3,0
ITALIA	2.254.630	2.292.096	-	-	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	CALABRIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	6.665	8,4	4,0	63.123	7,7	2,2	169.604	7,4	4,2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	12.860	16,2	3,4	163.234	19,8	2,8	512.407	22,4	-0,2
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	39.671	50,0	4,6	375.680	45,6	-0,5	861.296	37,6	-1,3
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	3.349	4,2	-4,6	37.839	4,6	-5,1	129.776	5,7	-7,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	27	0,0	28,6	848	0,1	6,3	2.593	0,1	6,1
H 51 Trasporto aereo	5	0,0	-28,6	80	0,0	-8,0	315	0,0	-11,0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	546	0,7	11,2	9.271	1,1	8,1	32.217	1,4	5,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	217	0,3	43,7	2.110	0,3	24,1	4.386	0,2	11,7
I 55 Alloggio	1.406	1,8	15,1	15.856	1,9	31,7	56.826	2,5	19,2
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	11.658	14,7	12,2	121.563	14,8	13,6	387.864	16,9	9,6
J 58 Attività editoriali	233	0,3	1,3	2.673	0,3	-4,0	12.522	0,5	-4,6
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	174	0,2	3,0	2.381	0,3	2,4	12.281	0,5	3,0
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	109	0,1	-2,7	981	0,1	-6,3	2.377	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	281	0,4	2,2	3.322	0,4	2,9	10.795	0,5	-3,9
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	839	1,1	8,3	10.227	1,2	6,8	48.583	2,1	10,4
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	1.283	1,6	11,9	14.550	1,8	11,8	48.254	2,1	10,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	79.323	100,0	5,4	823.738	100,0	3,0	2.292.096	100,0	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

A fronte della crescita non modesta del numero di imprese, in Calabria, nel periodo 2012 – 2016, si assiste ad un incremento contenuto della ricchezza prodotta dall'aggregato settoriale considerato, pari all'1,8%; in Italia la crescita è stata pari al 5,5% e nel Mezzogiorno al 4,3%. Tra le province, la dinamica della ricchezza prodotta è disomogenea; a fronte della dinamica favorevole di Cosenza (3,3%), Reggio Calabria (3,9%) e Vibo Valentia (7%), si assiste ad una flessione dell'aggregato a Catanzaro (-5%) e Crotona (-4,6%). In ogni caso, l'importanza dell'aggregato produttivo considerato in Calabria si desume anche dalla ricchezza

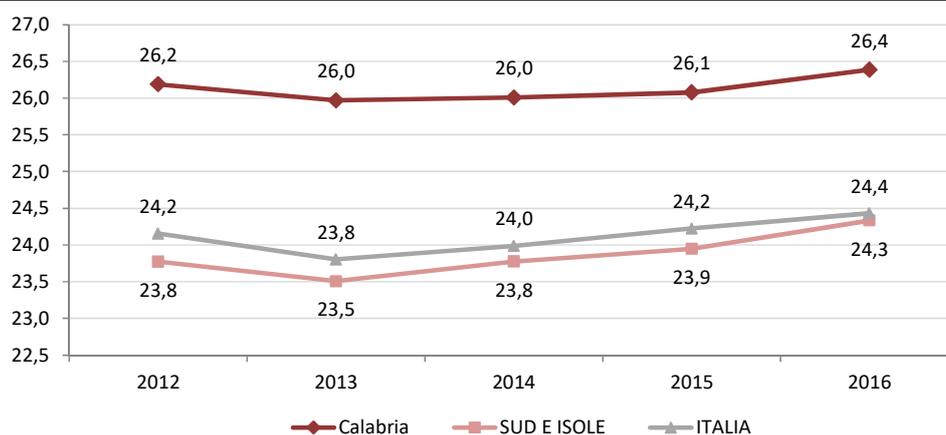
prodotta che, nel 2016, incide sul totale per il 26,4%, due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale.

Contemporaneamente, nella regione si osserva una flessione degli occupati nei settori considerati pari allo 0,5% nell'ultimo quinquennio, rispetto ad una crescita nazionale pari a quasi il 4%. Alla fine del periodo, gli occupati nei settori terziari sono 158,8 mila, di cui oltre un quarto operanti in provincia di Reggio Calabria. Tra le province si segnala la consistente crescita di occupati nei settori esaminati in provincia di Vibo Valentia (25,8%) e la flessione di quasi il 20% in quella di Catanzaro. A partire dal 2013, si osserva una crescita tendenziale dell'incidenza degli occupati operanti nei comparti produttivi considerati, fino al 29,6% del totale regionale nel 2017.

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Cosenza	2.244,9	2.320,0	29,2	29,6	3,3	
Catanzaro	1.415,8	1.345,7	18,4	17,2	-5,0	
Reggio di Calabria	3.060,2	3.179,8	39,8	40,6	3,9	
Crotone	493,8	471,0	6,4	6,0	-4,6	
Vibo Valentia	479,3	513,0	6,2	6,6	7,0	
CALABRIA	7.694,0	7.829,5	100,0	100,0	1,8	
SUD E ISOLE	80.192,8	83.611,4	-	-	4,3	
ITALIA	349.393,9	368.609,1	-	-	5,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia	
<i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	

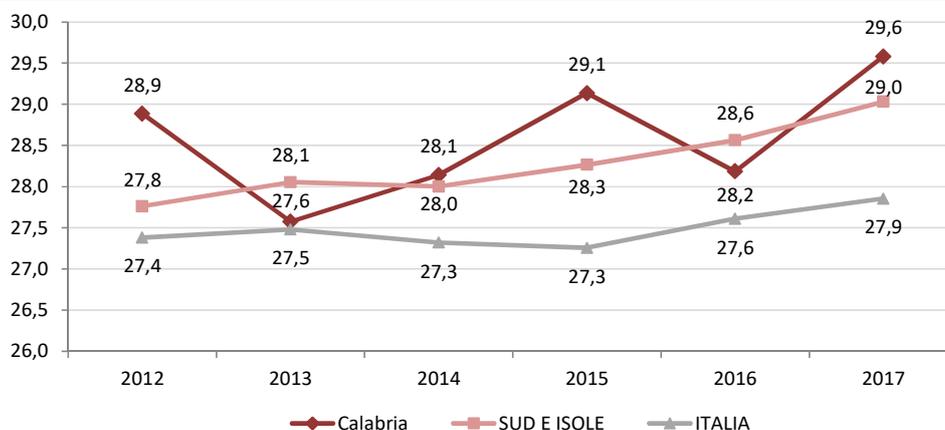


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	60,9	62,5	38,2	39,4	2,7
Catanzaro	31,4	25,2	19,7	15,9	-19,7
Reggio di Calabria	43,7	43,7	27,4	27,5	0,1
Crotone	12,5	13,4	7,8	8,4	6,8
Vibo Valentia	11,1	14,0	7,0	8,8	25,8
CALABRIA	159,6	158,8	100,0	100,0	-0,5
SUD E ISOLE	1.709,0	1.777,3	-	-	4,0
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Una disamina del settore turistico mostra come la Calabria si sia caratterizzata da **una crescita dell'1,8% delle presenze (giorni di pernottamento effettivi) nell'ultimo quinquennio**, attestatesi nel 2017 ad oltre 8,5 milioni. Tale dinamica si rivela inferiore rispetto alla performance nazionale (5,8%) e del Mezzogiorno (5,4%); **a fronte di un consistente flusso di turisti, l'indice di utilizzazione delle strutture ricettive della regione si posiziona al di sotto della media nazionale** e, soprattutto, del Mezzogiorno, **indicando potenzialità inespresse** del settore (per lo meno rispetto alla ricettività ufficiale). In questo ambito, Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia lasciano registrare una dinamica positiva delle presenze (rispettivamente 0,5%, 8,9% e 8%), mentre Reggio Calabria (-6%) e Crotone (-11,1%) soffrono l'attrattiva di altre aree.

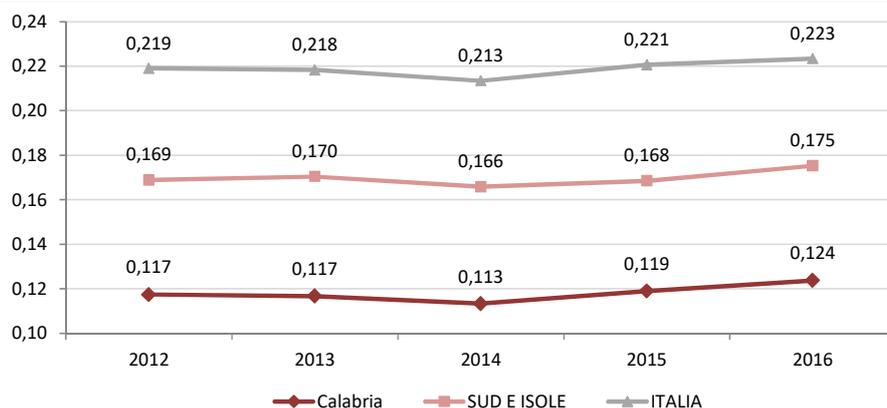
L'analisi delle presenze straniere, con una incidenza sul totale nel 2017 pari al 21,7% (Italia 49,5%) mostra come la regione non sia particolarmente attrattiva sui mercati internazionali, sebbene negli ultimi anni si osservi un percorso di crescita dei flussi (12,4% nell'ultimo quinquennio, superiore al dato nazionale).

Catanzaro è l'unica provincia che mostra una flessione delle presenze straniere nel periodo (-21,8%); tutte le altre province segnano una crescita non modesta o, nel caso di Crotona e Reggio Calabria, impetuosa.

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016
	2012	2016	2012	2016		2012	2016	2012	2016	
Cosenza	3.107.868	3.122.971	37,2	36,7	0,5	315.402	346.731	19,2	18,8	9,9
Catanzaro	1.360.416	1.481.830	16,3	17,4	8,9	320.827	250.885	19,5	13,6	-21,8
Reggio di Calabria	731.306	687.542	8,7	8,1	-6,0	93.368	142.774	5,7	7,7	52,9
Crotona	1.003.893	892.742	12,0	10,5	-11,1	57.607	89.669	3,5	4,8	55,7
Vibo Valentia	2.154.703	2.327.330	25,8	27,3	8,0	858.119	1.018.871	52,2	55,1	18,7
CALABRIA	8.358.186	8.512.415	100,0	100,0	1,8	1.645.323	1.848.930	100,0	100,0	12,4
SUD E ISOLE	74.852.035	78.929.909	-	-	5,4	23.840.217	28.667.128	-	-	20,2
ITALIA	380.711.483	402.962.113	-	-	5,8	180.594.988	199.421.814	-	-	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive ^(*) in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2016										
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2016										
	CALABRIA			SUD E ISOLE			ITALIA			
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	

Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	4,4	6,0	4,7	3,3	4,0	3,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	5,3	7,4	5,7	3,7	4,3	3,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	4,0	2,6	3,8	2,8	2,6	2,7	3,1	3,1	3,1
Totale esercizi alberghieri	4,7	6,5	5,1	3,4	4,0	3,6	2,9	3,0	3,0
Campeggi e villaggi turistici	9,9	8,2	9,6	7,9	5,3	7,1	6,8	6,4	6,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	4,6	5,5	4,8	3,9	3,7	3,9	4,8	4,6	4,7
Agriturismi	4,0	5,5	4,4	3,2	3,5	3,3	3,1	5,0	4,0
Bed and breakfast	2,8	3,1	2,8	2,4	2,5	2,5	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	6,5	9,0	6,7	4,1	3,4	3,8	5,0	3,3	4,2
Totale esercizi complementari	6,9	6,3	6,8	5,2	3,9	4,8	5,1	5,0	5,1
Totale posti letto	5,1	6,5	5,3	3,8	4,0	3,9	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	CALABRIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2.822.336	769.347	3.591.683	42,4	41,6	42,2
Alberghi di 3 stelle	2.377.490	776.097	3.153.587	35,7	42,0	37,0
Alberghi di 2 stelle	137.204	13.515	150.719	2,1	0,7	1,8
Totale esercizi alberghieri	5.337.030	1.558.959	6.895.989	80,1	84,3	81,0
Campeggi e villaggi turistici	950.993	175.663	1.126.656	14,3	9,5	13,2
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	144.911	53.348	198.259	2,2	2,9	2,3
Agriturismi	58.781	24.868	83.649	0,9	1,3	1,0
Bed and breakfast	114.557	27.765	142.322	1,7	1,5	1,7
Altri esercizi ricettivi	57.213	8.327	65.540	0,9	0,5	0,8
Totale esercizi complementari	1.326.455	289.971	1.616.426	19,9	15,7	19,0
TOTALE POSTI LETTO	6.663.485	1.848.930	8.512.415	100,0	100,0	100,0
	SUD E ISOLE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	19.305.728	15.325.157	34.630.885	38,4	53,5	43,9
Alberghi di 3 stelle	15.657.761	7.231.738	22.889.499	31,2	25,2	29,0
Alberghi di 2 stelle	1.169.603	388.107	1.557.710	2,3	1,4	2,0
Totale esercizi alberghieri	36.133.092	22.945.002	59.078.094	71,9	80,0	74,8
Campeggi e villaggi turistici	8.927.337	2.573.164	11.500.501	17,8	9,0	14,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.615.128	1.439.225	4.054.353	5,2	5,0	5,1
Agriturismi	728.992	487.736	1.216.728	1,5	1,7	1,5
Bed and breakfast	1.361.512	771.603	2.133.115	2,7	2,7	2,7
Altri esercizi ricettivi	496.720	450.398	947.118	1,0	1,6	1,2
Totale esercizi complementari	14.129.689	5.722.126	19.851.815	28,1	20,0	25,2
TOTALE POSTI LETTO	50.262.781	28.667.128	78.929.909	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	52.466.549	70.731.691	123.198.240	25,8	35,5	30,6
Alberghi di 3 stelle	72.093.156	53.454.069	125.547.225	35,4	26,8	31,2
Alberghi di 2 stelle	11.126.801	7.802.947	18.929.748	5,5	3,9	4,7
Totale esercizi alberghieri	135.686.506	131.988.707	267.675.213	66,7	66,2	66,4
Campeggi e villaggi turistici	32.208.716	31.938.005	64.146.721	15,8	16,0	15,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	17.154.341	21.443.446	38.597.787	8,4	10,8	9,6
Agriturismi	5.159.132	6.908.562	12.067.694	2,5	3,5	3,0
Bed and breakfast	2.980.305	2.137.588	5.117.893	1,5	1,1	1,3
Altri esercizi ricettivi	10.351.299	5.005.506	15.356.805	5,1	2,5	3,8
Totale esercizi complementari	67.853.793	67.433.107	135.286.900	33,3	33,8	33,6
TOTALE POSTI LETTO	203.540.299	199.421.814	402.962.113	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Calabria									
<i>Anno 2016</i>									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Egitto	85,4	11,3	3,4	1,9	4,5	5,6	80,3	10,5	3,6
Corea del sud	23,0	2,3	1,8	2,5	1,8	2,3	19,3	2,2	1,8
Altri paesi africani*	14,2	3,5	4,4	6,8	5,4	15,1	13,7	3,7	5,7
Slovacchia	8,2	6,5	4,1	7,9	5,9	6,1	8,1	6,4	4,8
Ceca, Repubblica	7,9	6,2	4,1	8,0	5,9	5,7	7,9	6,1	4,7
Austria	8,0	4,7	3,3	7,2	4,6	5,1	7,9	4,6	3,7
Altri Paesi del medio oriente**	7,8	3,5	2,7	3,5	4,2	4,3	7,5	3,6	2,9
Russia	7,7	5,5	3,5	6,0	4,1	4,1	7,4	5,3	3,6
Germania	7,4	5,0	4,2	7,1	5,0	6,1	7,3	5,0	4,8
Francia	7,6	4,4	2,9	4,4	3,0	3,5	7,2	4,1	3,1

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

** Arabia Saudita, Barhein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Irak, Iran, Kuwait, Oman, Qatar, Siria, Yemen

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Calabria per i primi 10 paesi di residenza del cliente											
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Polonia	Ceca, Repubblica	Austria	Switzerland and Liechtenstein	Slovacchia	Svezia	Belgio
Valori assoluti	CALABRIA	5.337.030	390.458	199.826	91.835	86.288	84.741	72.876	57.890	58.189	52.231
	SUD E ISOLE	36.133.092	4.042.852	3.577.425	581.284	345.383	601.339	1.227.657	187.694	491.813	666.436
	ITALIA	135.686.506	31.904.832	9.709.343	3.133.588	1.746.858	5.991.833	6.956.899	536.615	1.871.013	3.304.211
Inc. % totale presenze	CALABRIA	77,4	5,7	2,9	1,3	1,3	1,2	1,1	0,8	0,8	0,8
	SUD E ISOLE	61,2	6,8	6,1	1,0	0,6	1,0	2,1	0,3	0,8	1,1
	ITALIA	50,7	11,9	3,6	1,2	0,7	2,2	2,6	0,2	0,7	1,2
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Polonia	Ceca, Repubblica	Austria	Switzerland and Liechtenstein	Slovacchia	Svezia	Belgio
Valori assoluti	CALABRIA	1.326.455	73.210	14.548	11.639	16.680	13.613	19.568	13.501	3.350	6.356
	SUD E ISOLE	14.129.689	1.584.686	661.890	130.220	147.883	192.133	454.930	31.875	65.666	160.894
	ITALIA	67.853.793	24.663.777	3.666.092	1.877.108	1.667.344	3.011.503	3.524.834	451.213	572.385	1.611.287
Inc. % totale presenze	CALABRIA	82,1	4,5	0,9	0,7	1,0	0,8	1,2	0,8	0,2	0,4
	SUD E ISOLE	71,2	8,0	3,3	0,7	0,7	1,0	2,3	0,2	0,3	0,8
	ITALIA	50,2	18,2	2,7	1,4	1,2	2,2	2,6	0,3	0,4	1,2
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Germania	Francia	Polonia	Ceca, Repubblica	Austria	Switzerland and Liechtenstein	Slovacchia	Svezia	Belgio
Valori assoluti	CALABRIA	6.663.485	463.668	214.374	103.474	102.968	98.354	92.444	71.391	61.539	58.587
	SUD E ISOLE	50.262.781	5.627.538	4.239.315	711.504	493.266	793.472	1.682.587	219.569	557.479	827.330
	ITALIA	203.540.299	56.568.609	13.375.435	5.010.696	3.414.202	9.003.336	10.481.733	987.828	2.443.398	4.915.498
Inc. % totale presenze	CALABRIA	78,3	5,4	2,5	1,2	1,2	1,2	1,1	0,8	0,7	0,7
	SUD E ISOLE	63,7	7,1	5,4	0,9	0,6	1,0	2,1	0,3	0,7	1,0
	ITALIA	50,5	14,0	3,3	1,2	0,8	2,2	2,6	0,2	0,6	1,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.6 Gli altri servizi

Gli "altri servizi"⁴ risultano un aggregato settoriale che cresce in imprese e ricchezza prodotta. Alla fine del 2017, tale aggregato settoriale comprende poco più di 39 mila imprese registrate, in crescita del 9,4% rispetto al 2012, inferiore alla media nazionale (7,6%) e del Mezzogiorno (10,3%). Tale dinamica genera una crescita continua della relativa incidenza sul totale imprenditoriale nel quinquennio, attestandosi nel 2017 al 21% (Italia 26,4%). Tutte le province della regione mostrano una dinamica favorevole.

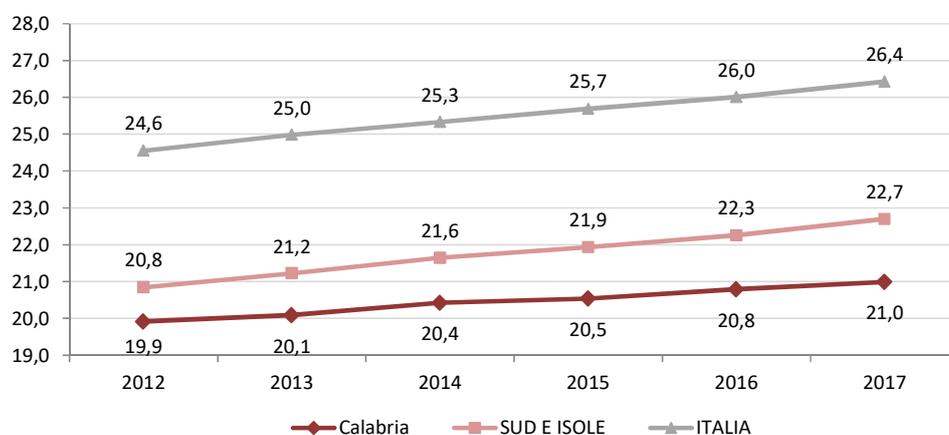
La crescita della ricchezza prodotta dall'aggregato di servizi considerato nel periodo 2012 – 2016 si rivela pari all'1,4%, inferiore alla media nazionale (3,8%) e del Mezzogiorno (1,5%). Si tratta di una dinamica trainata dal risultato di Reggio Calabria e Vibo Valentia (entrambi 3,1%). In ogni caso, la ricchezza prodotta in tale plesso settoriale incide sul totale regionale per oltre il 55,8%, oltre sei punti percentuali in più rispetto al dato nazionale. Per quanto concerne gli occupati negli "altri servizi", in Calabria se ne contano 233,6 mila alla fine del 2017, in flessione del 3,7% rispetto al 2012 (la crescita è del 4,5% nazionale). Catanzaro e Reggio Calabria sono le aree provinciali in cui l'aggregato si rivela negativo (rispettivamente -13,7% e -9,9%), mentre a Crotona la dinamica è molto favorevole (20,6%).

⁴ Aggregato settoriale comprendente: attività finanziarie ed assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese, amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento, altre attività organizzative, riparazioni, servizi alla persona, attività di famiglie e convivenze.

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	13.897,0	15.209,0	39,0	39,0	9,4
Catanzaro	6.857,0	7.563,0	19,2	19,4	10,3
Reggio di Calabria	9.842,0	10.771,0	27,6	27,6	9,4
Crotone	2.831,0	3.039,0	7,9	7,8	7,3
Vibo Valentia	2.251,0	2.456,0	6,3	6,3	9,1
CALABRIA	35.678	39.038	100,0	100,0	9,4
SUD E ISOLE	417.478	460.581	-	-	10,3
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

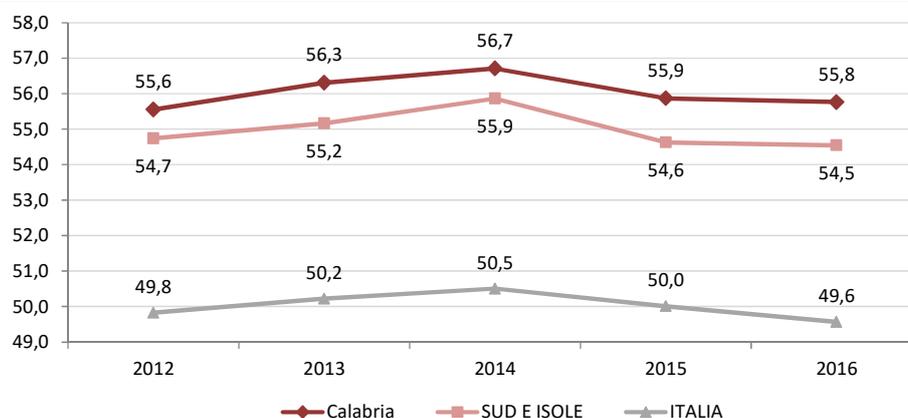
Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia									
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>									
	CALABRIA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	110	0,3	22,2	2.416	0,5	8,6	18.185	1,1	25,3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	21	0,1	16,7	259	0,1	-13,4	847	0,1	-22,2
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	2.823	7,2	6,6	30.093	6,5	6,0	105.809	6,6	5,0
L 68 Attività immobiliari	1.760	4,5	21,9	30.412	6,6	16,0	286.281	17,8	1,4
M 69 Attività legali e contabilità	266	0,7	39,3	2.923	0,6	21,3	11.924	0,7	5,2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.011	2,6	16,5	10.894	2,4	14,1	61.280	3,8	15,7
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	725	1,9	28,8	7.316	1,6	16,5	26.044	1,6	0,4
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	149	0,4	52,0	1.466	0,3	33,2	5.721	0,4	28,1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	622	1,6	-0,8	7.717	1,7	-2,0	36.242	2,3	-7,2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.275	3,3	8,4	14.842	3,2	3,6	64.867	4,0	4,2
M 75 Servizi veterinari	13	0,0	85,7	242	0,1	86,2	645	0,0	81,2
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	620	1,6	9,0	7.808	1,7	5,9	21.511	1,3	2,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	13	0,0	8,3	161	0,0	11,0	1.122	0,1	-2,5
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	392	1,0	4,3	5.985	1,3	8,8	18.223	1,1	4,7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	139	0,4	10,3	1.584	0,3	9,5	3.739	0,2	6,7
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.415	3,6	16,9	18.061	3,9	18,3	72.917	4,5	19,0
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.497	3,8	35,0	18.641	4,0	27,0	78.690	4,9	38,2
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3	0,0	0,0	42	0,0	0,0	158	0,0	8,2
P 85 Istruzione	1.013	2,6	11,0	11.014	2,4	8,6	30.007	1,9	12,0
Q 86 Assistenza sanitaria	663	1,7	30,8	8.797	1,9	18,4	21.928	1,4	20,0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	209	0,5	50,4	3.065	0,7	61,7	6.648	0,4	49,6
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	433	1,1	18,3	4.982	1,1	11,2	13.332	0,8	9,9
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	289	0,7	0,3	4.595	1,0	-2,2	17.107	1,1	0,1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	47	0,1	38,2	567	0,1	6,2	1.454	0,1	4,5
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	277	0,7	84,7	3.762	0,8	119,7	7.711	0,5	98,6
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.650	4,2	24,9	15.805	3,4	6,5	49.616	3,1	9,7
S 94 Attività di organizzazioni associative	55	0,1	103,7	837	0,2	60,0	2.682	0,2	39,0
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	1.009	2,6	-12,8	10.946	2,4	-10,2	40.334	2,5	-6,5
S 96 Altre attività di servizi per la persona	5.714	14,6	8,7	59.078	12,8	6,2	198.200	12,3	6,1
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	0,0	8	0,0	100,0	22	0,0	100,0
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	3	0,0	-	11	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	1	0,0	-	9	0,0	12,5
X Imprese non classificate	14.824	38,0	3,1	176.259	38,3	10,1	406.093	25,2	7,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	39.038	100,0	9,4	460.581	100,0	10,3	1.609.359	100,0	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Cosenza	5.715,0	5.720,0	35,0	34,6	0,1
Catanzaro	3.546,7	3.582,8	21,7	21,7	1,0
Reggio di Calabria	4.500,8	4.641,8	27,6	28,1	3,1
Crotone	1.318,6	1.323,0	8,1	8,0	0,3
Vibo Valentia	1.240,6	1.279,4	7,6	7,7	3,1
CALABRIA	16.321,7	16.546,9	100,0	100,0	1,4
SUD E ISOLE	184.655,7	187.416,8	-	-	1,5
ITALIA	720.724,1	747.867,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2016 (valori percentuali)	
---	--

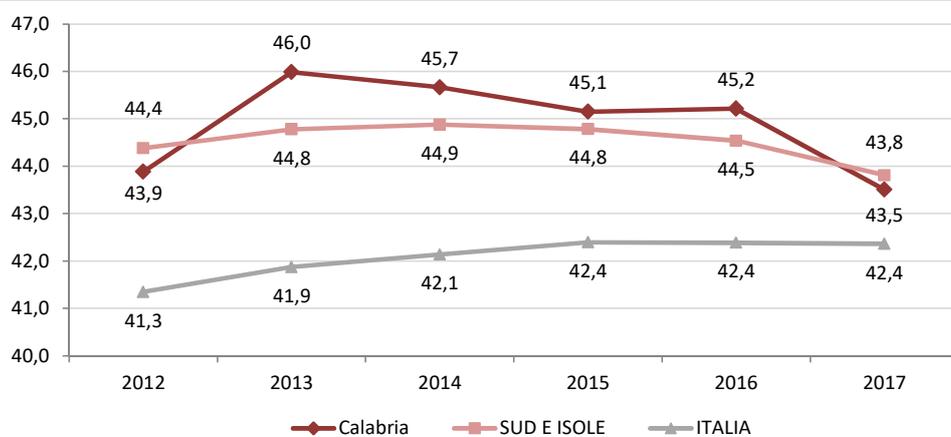


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2000-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	88,4	88,6	36,5	37,9	0,2
Catanzaro	50,4	43,5	20,8	18,6	-13,7
Reggio di Calabria	68,9	62,1	28,4	26,6	-9,9
Crotone	16,0	19,3	6,6	8,3	20,6
Vibo Valentia	18,8	20,1	7,7	8,6	7,2
CALABRIA	242,5	233,6	100,0	100,0	-3,7
SUD E ISOLE	2.731,9	2.681,9	-	-	-1,8
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

CALABRIA



TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



63,0%
Maschi
-2,0
Var.% 2012/2017

37,0%
Femmine
-4,2
Var.% 2012/2017

ITALIA



TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 17,1
Vibo Valentia 13,3
SUD E ISOLE 11,4
CALABRIA 8,8
Reggio
di Calabria 6,6

+ ITALIA 61,3
SUD E ISOLE 43,9
Vibo Valentia 43,4
CALABRIA 38,4
Reggio
di Calabria 33,0

+ ITALIA 67,1
SUD E ISOLE 55,9
Catanzaro 55,4
CALABRIA 51,6
Reggio
di Calabria 45,4

+ ITALIA 48,9
Vibo Valentia 34,7
SUD E ISOLE 32,2
CALABRIA 30,2
Crotone 24,3

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Cosenza 62,8
CALABRIA 55,6
SUD E ISOLE 51,4
Vibo Valentia 38,1
ITALIA 34,7

+ Crotone 47,0
CALABRIA 34,4
SUD E ISOLE 29,3
Vibo Valentia 27,7
ITALIA 17,0

+ Crotone 24,0
CALABRIA 20,0
SUD E ISOLE 17,9
Catanzaro 16,0
ITALIA 10,3

+ Crotone 38,2
CALABRIA 24,2
SUD E ISOLE 21,8
Vibo Valentia 17,6
ITALIA 12,4

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Il mercato del lavoro in Calabria, nel 2017, risulta caratterizzato da quasi **537 mila occupati**, in crescita dal 2013, anno in cui la regione segna il punto di flesso, con 518,2 mila occupati, della serie storica decennale; a partire dal 2013, infatti, l'occupazione regionale, **dopo un lungo periodo di difficoltà, torna a segnare un ciclo di crescita**, coerentemente con quanto si osserva in ambito nazionale e del Mezzogiorno. Cosenza, con i quasi 200 mila occupati, registra una crescita del 7,9% nei quattro anni; Catanzaro e Reggio Calabria, invece, mostrano una flessione dell'aggregato (rispettivamente -1,4% e -3%).

La crescita degli occupati interessa entrambi i generi. Gli occupati maschi, negli ultimi quattro anni, mostrano un incremento pari al 3,3%, appena inferiore ai ritmi posti in essere da Italia e ripartizione di riferimento: tra le province, solo Reggio Calabria segna una flessione dell'aggregato (-6,5%). La componente femminile, nel periodo considerato, registra una dinamica del 4,1%, in linea con quella nazionale e del Mezzogiorno, ma rallentata da Catanzaro (-5%) e Crotone (-0,7%).

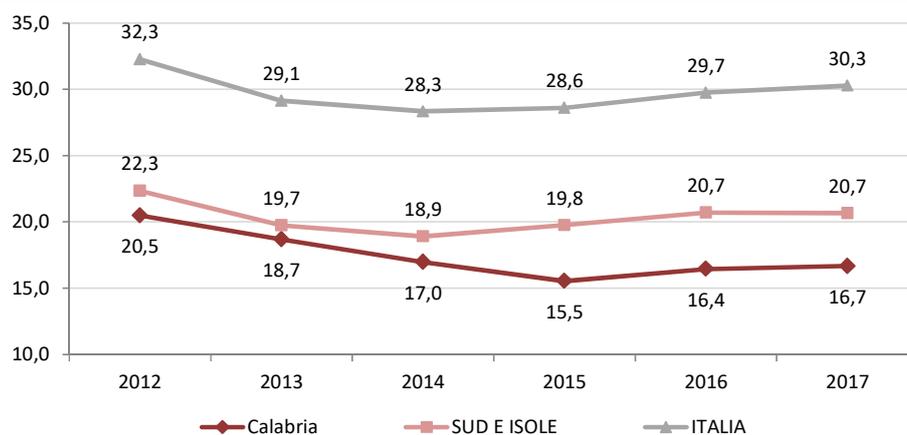
L'occupazione dipendente, pari al 73,3% (Sud e Isole 74,7%; Italia 76,8%), osserva dal 2013 una dinamica favorevole (4%), in un contesto nazionale di ripresa dopo anni di crisi (6%). Solo Reggio Calabria rivela una flessione degli occupati dipendenti (-2,8%). **La crescita degli indipendenti (2,6% tra il 2013 ed il 2017)** si inserisce in un quadro di difficoltà generalizzata in tutta Italia (-3%); si specifica che, in Calabria, **la crescita di tale aggregato, già più consistente rispetto alla media nazionale, sebbene sia un elemento non sfavorevole, può rappresentare un problema allorquando le forme contrattuali flessibili si rivelino in eccesso.**

Tale affermazione rivela tutta la sua importanza nel momento in cui **il tasso di occupazione (15 – 64 anni) calabrese (40,8% nel 2017) è, insieme a quello siciliano, il più basso d'Italia (58%)**, sebbene in moderata crescita negli ultimi anni. **A Reggio Calabria il tasso di occupazione si attesta al 37,5%, il più basso d'Italia.**

Andamento degli occupati nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Cosenza	202,2	198,8	-1,7	73,2	72,2	-1,4	41,4	41,5	30,0	30,0
Catanzaro	114,4	105,6	-7,8	42,1	38,5	-8,5	46,4	43,6	34,0	32,1
Reggio di Calabria	151,7	138,8	-8,5	61,7	55,5	-10,0	40,7	37,5	33,0	29,8
Crotone	42,2	46,7	10,6	15,1	14,1	-6,1	36,7	39,4	26,0	24,3
Vibo Valentia	42,1	47,0	11,7	15,4	18,4	19,4	38,4	44,2	28,4	34,7
CALABRIA	552,6	536,9	-2,8	207,5	198,8	-4,2	41,5	40,8	31,1	30,2
SUD E ISOLE	6.156,2	6.121,7	-0,6	2.232,7	2.245,8	0,6	43,7	44,0	31,5	32,2
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Considerando le dinamiche migratorie verificatesi negli ultimi anni, i disoccupati calabresi, pari a 147,8 mila nel 2017, evidenziano una moderata flessione dello 0,4% tra il 2013 ed il 2017, rispetto ad una media nazionale del -5,3% e ad una crescita nel Mezzogiorno (1,5%). Tra le province, si registra, tra il 2013 ed il 2017, una crescita dei disoccupati a Reggio Calabria (7,5%) e Crotone (26,1%).

I disoccupati maschi, pari al 57%, si riducono negli ultimi quattro anni ad un ritmo del 5,5% coerentemente con la flessione nazionale (-8,1%) e ripartizionale (-1,8%). Al livello provinciale, i disoccupati maschi crescono a Reggio Calabria (16,5%), Crotone (6,4%) e Vibo Valentia (0,6%). **La disoccupazione femminile, pari in regione a 63,5 mila unità nel 2017, registra negli ultimi quattro anni una crescita del 7,3%**, a fronte di una flessione nazionale dell'1,9%, con crescite consistenti in tutte le province escludendo Reggio Calabria e Vibo Valentia.

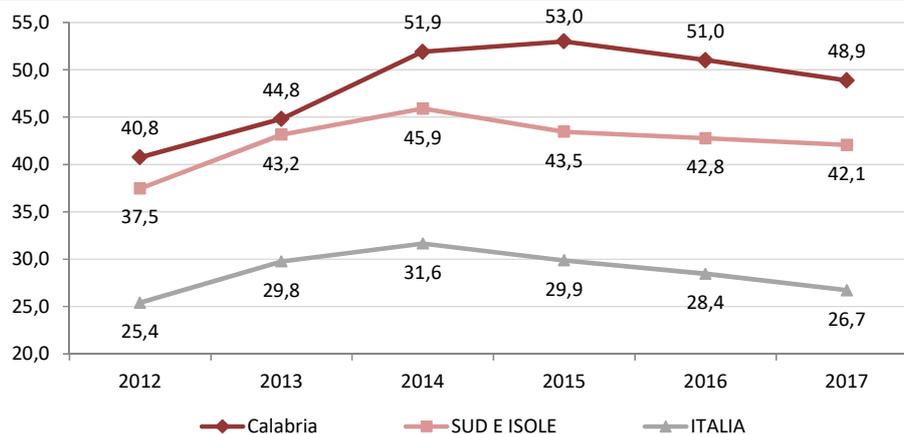
Nonostante le dinamiche favorevoli degli ultimi anni, il tasso di disoccupazione regionale si attesta al 21,6% nel 2017, il più alto tra le regioni italiane e superiore alla media nazionale di oltre dieci punti percentuali. Crotone è la provincia italiana con il tasso di disoccupazione più elevato d'Italia nel 2017 (29%). Per le donne in tasso di disoccupazione è pari al 24,2%, quasi il doppio di quello nazionale.

Tra i giovani (15 – 29 anni) della regione il tasso di disoccupazione si attesta nel 2017 al 48,9%, rivelandosi il più alto d'Italia (26,7%), sebbene in riduzione rispetto al 2014. Giova osservare che tali tassi vanno letti anche alla luce delle dinamiche demografiche. A Reggio Calabria e Crotone la disoccupazione giovanile si attesta rispettivamente al 57,5% e 56,3%.

Andamento dei disoccupati nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Cosenza	51,7	53,4	3,3	24,3	23,2	-4,3	20,4	21,2	24,9	24,3
Catanzaro	27,7	25,4	-8,2	12,9	12,7	-1,4	19,5	19,4	23,4	24,8
Reggio di Calabria	28,8	39,6	37,8	9,0	14,9	65,7	15,9	22,2	12,8	21,2
Crotone	15,4	19,0	23,3	6,2	8,7	41,3	26,8	29,0	29,1	38,2
Vibo Valentia	9,1	10,3	13,4	3,7	3,9	5,2	17,7	18,0	19,5	17,6
CALABRIA	132,7	147,8	11,4	56,0	63,5	13,3	19,4	21,6	21,3	24,2
SUD E ISOLE	1.270,9	1.468,8	15,6	533,9	624,3	16,9	17,1	19,4	19,3	21,8
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Esaminando l'aggregato degli inattivi emerge, dopo il tema della disoccupazione, il **principale squilibrio del mercato del lavoro della Calabria**. Nello specifico **gli inattivi calabresi ammontano a 611,5 mila nel 2017, ovvero il 155,4% degli occupati, più del doppio della media nazionale (75,7%)**. Si tratta di un aggregato in **riduzione del 6,1%** rispetto al 2013, coerentemente con quanto accade in Italia (-6,8%); solo in provincia di Catanzaro se ne registra una crescita seppur moderata (0,6%). Gli inattivi flettono per entrambi i generi ad un ritmo pari a circa il 6% nel quadriennio.

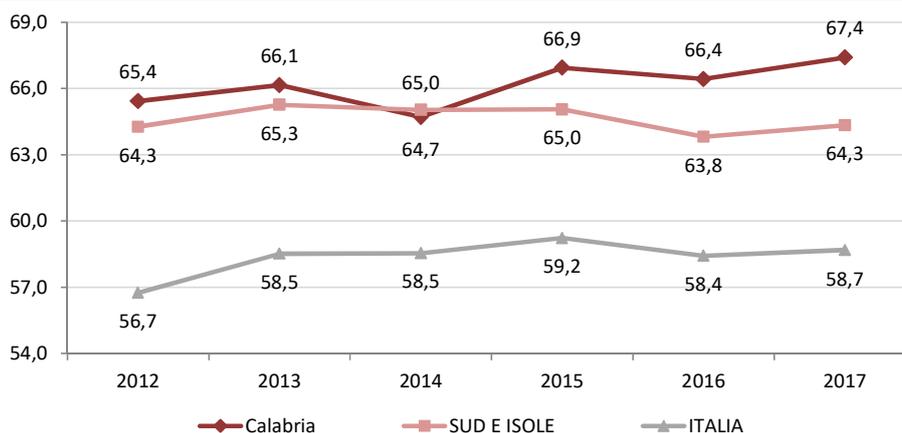
Il conseguente tasso di inattività si attesta in regione nel 2017 al 47,7%, oltre 13 punti percentuali superiore rispetto alla media nazionale, sebbene in flessione rispetto al 2013, anno in cui si attestava a quasi il 50%. **Il tasso di inattività di Reggio Calabria è il terzo più elevato d'Italia (51,5%)**.

Tra i giovani (15 – 29 anni) il tasso di inattività supera il 67% (Sud e Isole 64,3%; Italia 58,7%), con punte di 71,7% a Reggio Calabria.

Andamento degli inattivi nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Cosenza	230,6	219,2	-5,0	145,8	140,9	-3,4	47,9	47,0	60,0	60,1
Catanzaro	102,1	108,4	6,2	68,0	68,7	1,1	42,1	45,6	55,5	57,4
Reggio di Calabria	188,2	185,1	-1,6	115,0	112,8	-1,9	51,5	51,5	62,1	62,0
Crotone	56,8	50,5	-11,0	36,4	34,1	-6,5	49,9	44,1	63,3	60,3
Vibo Valentia	57,5	48,2	-16,1	34,9	30,2	-13,5	53,2	46,0	64,7	57,8
CALABRIA	635,2	611,5	-3,7	400,1	386,7	-3,4	48,4	47,7	60,4	59,9
SUD E ISOLE	6.538,9	6.150,0	-5,9	4.269,9	4.016,4	-5,9	47,1	45,2	60,9	58,6
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Esaminando le previsioni di occupazione al 2017 formulate dalle imprese extragricole, dal sistema informativo Excelsior emerge come le entrate complessive previste (escluse imprese dell'agricoltura e PA) si attestino a 80,4 mila unità (a prescindere dalle diverse forme contrattuali). Si tratta di **una previsione non favorevole in quanto il tasso di entrata rispetto alla popolazione in età da lavoro (15 – 64 anni) è pari al 6,2%, rispetto ad una media nazionale del 10,5%.**

Le principali caratteristiche dell'offerta di lavoro della Calabria evidenziano **una richiesta di dirigenti, professioni specializzate e tecnici pari al 15,8% (Italia 17,5%), il 43,4% di impiegati e addetti vendita e servizi (Italia 38,1%), il 22,6% di operai specializzati conduttori impianti (Italia 26,8%), il 9,5% con titolo**

universitario (Italia 11,4%), il 33,5% con età inferiore ai 29 anni (Italia 11,4%) ed il 16% di figure professionali di difficile reperimento (Italia 21,5%).

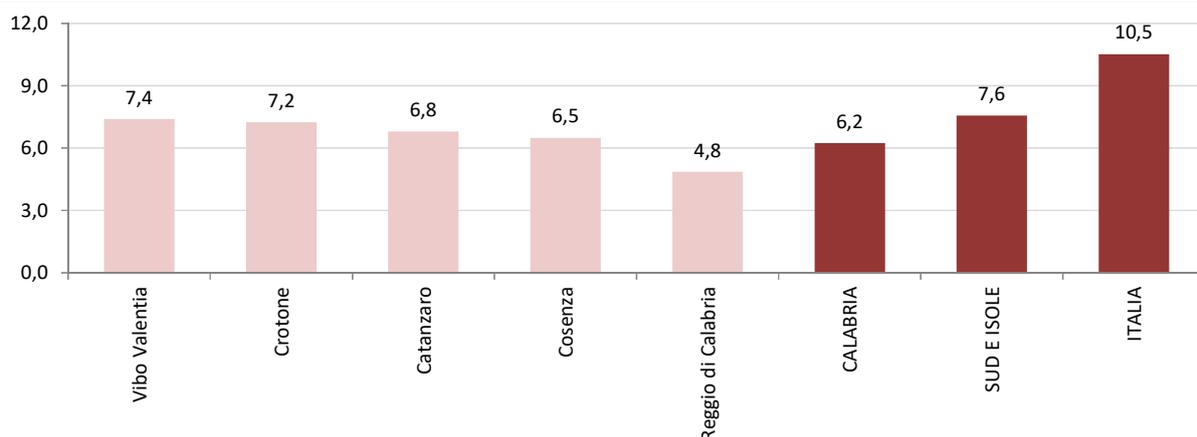
Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 ^(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Cosenza	30.400	7,4	43,4	18,5	30,7	36,5	13,5	14,8
Catanzaro	16.200	9,9	39,4	26,6	24,1	30,8	11,3	17,6
Reggio di Calabria	17.500	13,9	32,5	25,3	28,3	32,9	16,4	16,0
Crotone	8.400	9,1	42,1	26,0	22,8	33,8	11,1	17,8
Vibo Valentia	7.800	7,4	39,0	29,2	24,3	28,7	13,4	15,5
CALABRIA	80.400	9,5	39,7	23,4	27,4	33,5	13,4	16,0
SUD E ISOLE	1.031.400	8,5	35,5	26,9	29,2	32,7	15,1	16,9
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate	Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni
Cosenza		12,7	47,5	23,3	6,5
Catanzaro		15,3	42,4	21,7	6,8
Reggio di Calabria		21,1	38,5	23,6	4,8
Crotone		19,6	40,8	23,2	7,2
Vibo Valentia		13,2	43,9	18,9	7,4
CALABRIA		15,8	43,4	22,6	6,2
SUD E ISOLE		13,7	40,8	27,3	7,6
ITALIA		17,5	38,1	26,8	10,5

^(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia^(*)
Anno 2017 (valori percentuali)



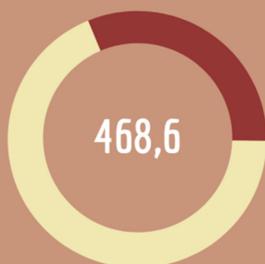
^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

5.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

CALABRIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



31,6% Area Euro
Var.% 2012/2017 **28,0**

68,4% Altri paesi
Var.% 2012/2017 **22,3**

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7% Area Euro
Var.% 2012/2017 **14,3**

59,3% Altri paesi
Var.% 2012/2017 **15,2**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

+ Reggio di Calabria 7,8%
ITALIA 6,9%
CALABRIA 5,6%
SUD E ISOLE 4,4%
- Vibo Valentia 0,4%



Stati Uniti d'America

+ Crotona 22,2%
CALABRIA 14,1%
SUD E ISOLE 11,4%
ITALIA 9,0%
Catanzaro 3,8%



High-technology manifatturiero

+ SUD E ISOLE 9,5%
ITALIA 8,7%
Vibo Valentia 3,1%
CALABRIA 1,3%
Reggio di Calabria 0,4%



Agro alimentare

+ Cosenza 58,8%
CALABRIA 37,4%
SUD E ISOLE 15,1%
Catanzaro 12,5%
ITALIA 9,2%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

5.1 I flussi commerciali con l'estero

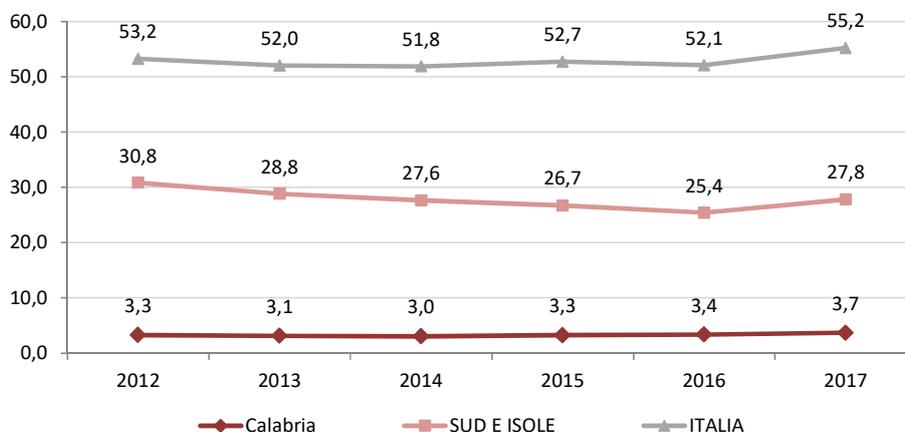
Come noto, il sistema imprenditoriale calabrese risulta particolarmente impegnato sulla soddisfazione dei mercati locali, se non di prossimità, e, di contro, poco dotato di specializzazioni produttive largamente appetibili sui mercati esteri, considerando anche la distanza ed i relativi costi di trasporto, con i principali partner comunitari. Tale premessa trova riscontro nelle cifre che si vanno ad esaminare, a partire dall'incidenza dei flussi commerciali con l'estero (import ed export) rapportati alla ricchezza prodotta in regione che, nel 2017, si attesta al 3,7% (Italia 55,2%; Sud e Isole 27,8%), piuttosto stabile nel tempo, indicando una economia poco aperta all'internazionalizzazione e basata sugli scambi interni.

Oltre a ciò si specifica che la bilancia commerciale della regione si presenta in rosso, con le esportazioni che, nel 2017, si attestano a 468,6 milioni di euro e le importazioni a 633,5. Si tratta di aggregati in crescita nell'ultimo quinquennio; le esportazioni del 24,1% (Italia 14,8%; Sud e Isole 1,3%) e le importazioni dell'8,3% (Italia 5,4%; Sud e Isole -13%). Oltre i due terzi delle esportazioni della regione hanno origine dalla provincia di Reggio Calabria (47,3%), in crescita nel periodo dell'88,4%, e da quella di Cosenza (21,8%), in crescita del 15,2%. Catanzaro evidenzia una flessione di import e di export.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Cosenza	88,7	102,2	23,5	21,8	15,2	155,8	189,4	26,6	29,9	21,6
Catanzaro	112,5	84,5	29,8	18,0	-24,9	139,5	108,9	23,8	17,2	-22,0
Reggio di Calabria	117,7	221,9	31,2	47,3	88,4	143,2	189,1	24,5	29,8	32,0
Crotone	23,2	24,3	6,1	5,2	4,9	92,0	57,7	15,7	9,1	-37,3
Vibo Valentia	35,6	35,8	9,4	7,6	0,4	54,6	88,4	9,3	14,0	62,0
CALABRIA	377,7	468,6	100,0	100,0	24,1	585,1	633,5	100,0	100,0	8,3
SUD E ISOLE	46.556,1	47.177,7	-	-	1,3	57.384,7	49.950,7	-	-	-13,0
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	CALABRIA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	73	2,8	941	3,6	3.901	6,8
Sistema moda	17	4,2	983	8,5	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	48	3,9	732	5,6	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	10	9,9	203	18,0	880	17,2
Gomma e plastica	14	14,0	295	18,3	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	36	4,8	428	5,6	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	64	4,4	985	6,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	8	8,1	218	15,0	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	22	12,6	489	16,9	5.640	20,0
Mobili	16	7,9	190	6,9	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	30	2,7	881	5,6	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	338	4,1	6.345	6,4	46.085	11,4

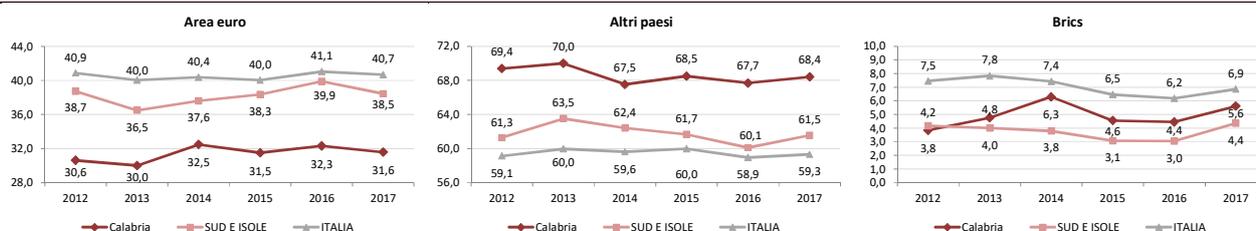
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

A fronte del fatto che i flussi commerciali con l'estero risultano di contenuta entità, il posizionamento internazionale delle merci calabresi rivela aspetti strategici, legati ad una elevata quota di beni destinati a paesi non comunitari (nel 2017: Calabria 68,4%; Italia 59,3%) e, quindi, ad un non basso potenziale di crescita. Si tratta di una quota rilevante che risulta stabile nel tempo, al contrario di quella relativa all'Area Euro che mostra segnali di erosione in favore dei paesi Brics.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Cosenza	51,9	48,1	4,3	48,2	51,8	4,0
Catanzaro	14,0	86,0	2,3	25,5	74,5	4,8
Reggio di Calabria	37,5	62,5	5,6	29,4	70,6	7,8
Crotone	23,1	76,9	4,8	27,6	72,4	2,5
Vibo Valentia	12,2	87,8	1,1	14,8	85,2	0,4
CALABRIA	30,6	69,4	3,8	31,6	68,4	5,6
SUD E ISOLE	38,7	61,3	4,2	38,5	61,5	4,4
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Il dettaglio dei principali paesi di destinazione delle merci prodotte in Calabria è, almeno in parte, legato alla presenza di oriundi; non, stupisce, infatti, che il primo paese di destinazione dell'export regionale siano gli **Stati Uniti**, con il 14,1% delle merci assorbite nel 2017 (Italia 9%), in forte crescita (171,4%) nel quinquennio (Italia 52%). Croton e Reggio Calabria esportano negli States oltre il 20% delle proprie merci destinate all'estero.

La Svizzera è il secondo partner commerciale della Calabria; la quota di merci locali destinate al paese è pari al 10,2% nel 2017, superiore di circa sei punti percentuali a quella di Sud e Isole e Italia nel complesso. In tal caso, la dinamica del quinquennio risulta particolarmente negativa (-44,6%), nel quadro di una flessione generale delle merci esportate dall'Italia (-9,9%). L'export del Capoluogo regionale in Svizzera si attesta al 45,5%.

Anche le esportazioni dirette in **Germania** risultano in flessione nel periodo (-7,5%) rispetto a dinamiche favorevoli osservate per Sud e Isole (5,8%) e Italia (14,4%). Verso la Germania è destinato l'8,4% dell'export calabrese nel 2017, quota inferiore alla media nazionale di circa quattro punti percentuali. Croton, con il 17% delle merci esportate, è la provincia calabrese che punta maggiormente al mercato teutonico.

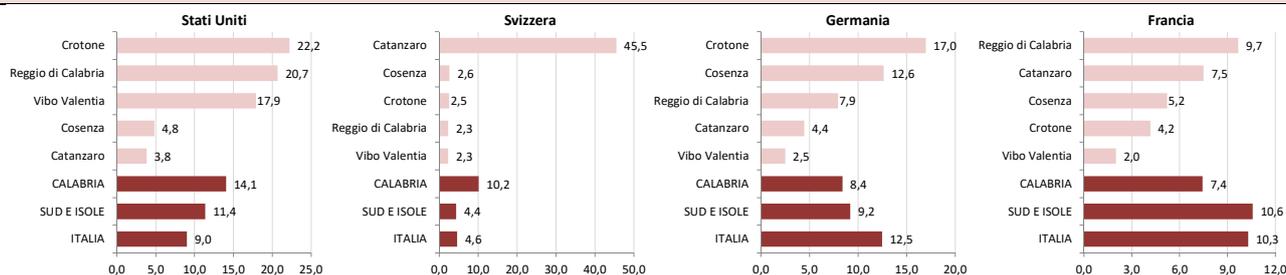
Al contrario, l'export calabrese destinato in **Francia** si rivela in marcata crescita nell'ultimo quinquennio (66,1%), circa dieci volte l'incremento osservato per l'Italia. Oltralpe trova spazio il 7,4% delle esportazioni calabresi, quota inferiore alla media nazionale di circa tre punti percentuali.

Esaminando il cluster dei primi venti paesi per capacità di assorbimento delle merci locali, la Calabria mostra alcuni segnali di debolezza strategica, destinando a questi paesi il 77,5% delle proprie merci esportate nel 2017, superiore al 73,1% nazionale.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Calabria			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	65,9	5.365,7	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	14,1	11,4	9,0
Variazione % 2012/2017	171,4	44,5	52,0
Svizzera			
Valori assoluti (milioni di euro)	47,7	2.073,3	20.611,1
Incidenza % sul totale esportazioni	10,2	4,4	4,6
Variazione % 2012/2017	-44,6	-3,1	-9,9
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	39,3	4.344,6	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	8,4	9,2	12,5
Variazione % 2012/2017	-7,5	5,8	14,4
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	34,9	4.990,6	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	7,4	10,6	10,3
Variazione % 2012/2017	66,1	7,5	6,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Calabria Anno 2017



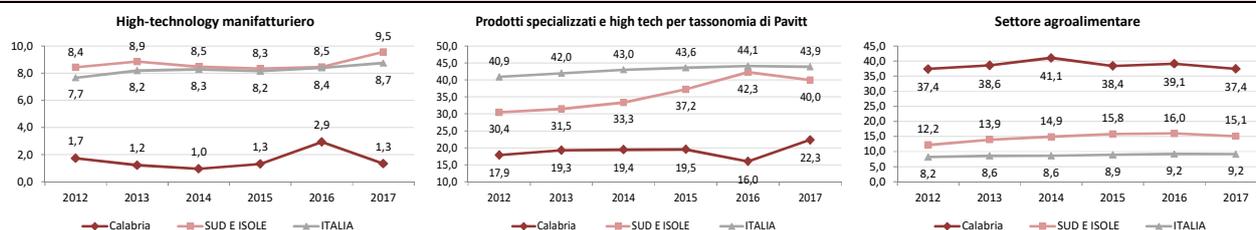
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Con l'obiettivo di esaminare il posizionamento delle merci esportate dalla Calabria si riporta una analisi centrata su tre categorie di beni: manufatturieri ad elevata tecnologia, specializzazioni produttive scelte in base alla classificazione di Pavitt e beni agroalimentari. **La regione mostra un buon posizionamento internazionale relativamente ai prodotti agroalimentari**; essi costituiscono il 37,4% delle esportazioni regionali nel 2017 (Italia 9,2%), stabile rispetto al dato del 2012. Va affermato che tale risultato statistico è anche legato alla sostanziale assenza di beni tecnologici appetibili sui mercati esteri. A Cosenza tale quota si attesta al 58,8% nel 2017.

Come affermato, l'high tech manufatturiero calabrese mostra segnali di debolezza, attestandosi all'1,3% dell'export regionale (Italia 8,7%) ed in flessione rispetto al 2012. Anche i prodotti tecnologici classificati secondo la tassonomia di Pavitt mostrano una incidenza modesta rispetto alla media nazionale (nel 2017; Calabria 22,3% Italia 43,9%), rivelando tuttavia una dinamica favorevole. A Vibo Valentia tale quota risulta pari al 53,5%.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)</i>						
	2012			2017		
	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Cosenza	3,8	17,6	62,6	1,2	12,4	58,8
Catanzaro	1,4	13,5	6,2	2,8	29,0	12,5
Reggio di Calabria	0,5	3,3	51,7	0,4	19,4	36,3
Crotone	4,2	39,2	41,2	2,6	21,4	48,7
Vibo Valentia	0,0	66,5	22,9	3,1	53,5	34,2
CALABRIA	1,7	17,9	37,4	1,3	22,3	37,4
SUD E ISOLE	8,4	30,4	12,2	9,5	40,0	15,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.5 Le merci oggetto di esportazione

Nello specifico delle principali merci esportate dalla regione, sempre raggruppate per categorie gli “altri prodotti chimici” costituiscono il 18,5% dell’export nel 2017, rispetto ad una media nazionale pari all’1,1%. L’incremento osservato nell’ultimo quinquennio è molto sostenuto (92,4%), ampiamente superiore a quanto si osserva in Italia (17,3%). In provincia di Reggio Calabria tali merci incidono per quasi il 40%, suggerendo che si tratta di lavorazioni legate alla produzione di oli essenziali derivanti dal bergamotto.

Seguono le esportazioni di frutta e ortaggi lavorati, per una incidenza dell’11,7% nel 2017, quota ampiamente superiore a quella del Mezzogiorno (3,8%) e nazionale (0,8%). Il comparto osserva una dinamica quinquennale pari al 42,6%, superiore alle medie delle aree di riferimento. Crotone e Reggio Calabria sono le province che puntano maggiormente su tali prodotti per l’accesso ai mercati esteri.

I prodotti delle colture permanenti incidono sull’export della regione per il 9,1% nel 2017; quota che anch’essa si pone al di sopra dei parametri di comparazione (Sud e Isole 2,3%; Italia 0,8%), ma, contrariamente alle aree di confronto, se ne registra una flessione nel periodo (-5,2%). L’export di tali prodotti a Cosenza incide per il 21% (suggerendo come si tratti in larga parte di agrumi/clementine).

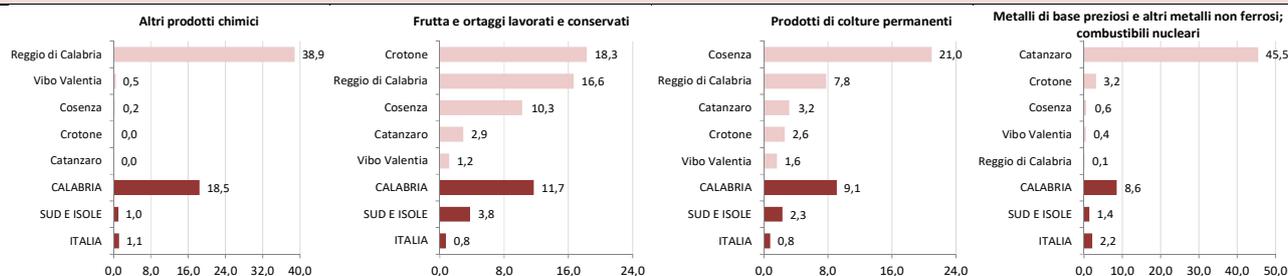
I metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi rappresentano l’8,6% delle esportazioni calabresi e registrano anch’essi una flessione nell’ultimo quinquennio del -49,8%, come del resto si osserva nella media italiana (-33,2%). A Catanzaro l’export di tale comparto incide per il 45,5%.

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Calabria
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni 2012/2017 %		
		CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA	CALABRIA	SUD E ISOLE	ITALIA
1	Altri prodotti chimici	86,6	469,0	5.077,1	18,5	1,0	1,1	92,4	8,4	17,3
2	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	54,7	1.783,4	3.394,7	11,7	3,8	0,8	42,6	11,8	13,1
3	Prodotti di colture permanenti	42,6	1.089,5	3.530,3	9,1	2,3	0,8	-5,2	27,9	21,4
4	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	40,2	662,5	9.715,0	8,6	1,4	2,2	-49,8	34,3	-33,2
5	Altri prodotti alimentari	30,8	624,7	6.749,5	6,6	1,3	1,5	72,1	70,7	41,4
6	Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	29,6	265,8	808,7	6,3	0,6	0,2	1.835.678,8	151,6	7,1
7	Rifiuti	21,3	147,6	1.758,7	4,5	0,3	0,4	353,7	60,8	1,0
8	Oli e grassi vegetali e animali	13,4	321,6	2.181,1	2,9	0,7	0,5	21,5	21,4	22,5
9	Macchine di impiego generale	12,9	920,8	23.790,7	2,7	2,0	5,3	49,3	-26,3	6,6
10	Navi e imbarcazioni	10,2	268,7	4.387,8	2,2	0,6	1,0	207,4	38,9	67,3
11	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	8,8	67,4	6.709,0	1,9	0,1	1,5	40,6	18,7	7,2
12	Altre macchine di impiego generale	7,7	649,1	24.940,3	1,6	1,4	5,6	-52,1	61,0	26,7
13	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	7,5	119,3	3.296,9	1,6	0,3	0,7	56,1	-28,4	16,6
14	Altri prodotti in metallo	7,5	595,2	10.323,3	1,6	1,3	2,3	505,8	21,3	12,4
15	Autoveicoli	7,4	7.244,7	23.688,5	1,6	15,4	5,3	-4,3	107,8	80,7
16	Bevande	7,2	631,2	8.159,4	1,5	1,3	1,8	6,9	30,7	31,1
17	Altre macchine per impieghi speciali	7,1	774,9	20.707,4	1,5	1,6	4,6	-26,5	14,6	13,4
18	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	6,3	87,1	443,2	1,4	0,2	0,1	21,9	23,3	38,0
19	Articoli in gomma	5,9	353,1	4.110,2	1,3	0,7	0,9	216,2	-21,8	7,7
20	Prodotti da forno e farinacei	4,3	897,2	3.749,9	0,9	1,9	0,8	-1,0	15,2	21,1
21	Mobili	4,2	665,0	9.577,4	0,9	1,4	2,1	15,1	18,0	17,3
22	Prodotti di colture agricole non permanenti	4,1	852,2	2.399,4	0,9	1,8	0,5	-12,4	31,1	24,0
23	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3,9	9.945,6	13.363,9	0,8	21,1	3,0	55.869,8	-35,0	-34,3
24	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	3,2	593,8	8.338,0	0,7	1,3	1,9	1.612,1	-0,4	19,2
25	Elementi da costruzione in metallo	2,9	90,6	1.965,0	0,6	0,2	0,4	75,3	-2,0	33,2
26	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	2,9	445,6	3.245,5	0,6	0,9	0,7	311,1	49,3	31,2
27	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	2,4	1.692,4	14.881,5	0,5	3,6	3,3	-44,5	5,4	10,5
28	Apparecchiature per le telecomunicazioni	2,3	315,7	2.878,7	0,5	0,7	0,6	-27,3	75,2	52,8
29	Legno tagliato e piallato	2,2	12,6	360,4	0,5	0,0	0,1	61,4	-47,6	27,4
30	Articoli in materie plastiche	2,2	916,3	11.992,3	0,5	1,9	2,7	-4,5	11,7	21,8

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Calabria sul totale economia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.6 Le imprese a partecipazione estera

Nel 2015 si contano 36 imprese calabresi a partecipazione estera (erano 41 nel 2009). Il rapporto fra imprese estere e imprese registrate ci restituisce un valore pari allo 0,2 per mille; **vi sono, cioè, 0,2 imprese a partecipazione estera ogni mille imprese calabresi** (stesso valore del 2009). Il valore è molto più basso di quello registrato a livello nazionale (2,1).

Le 16 imprese che si occupano di *utilities* costituiscono il 44,4% delle imprese calabresi a partecipazione estera, mentre le industrie manifatturiere sono 2 e le imprese di servizi sono 15.

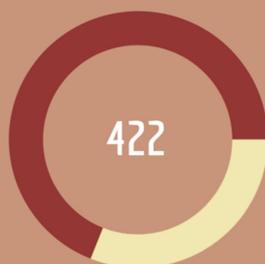
Numero di imprese a partecipazione estera in Calabria per settore di attività economica.		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	0
Industria estrattiva	1	0
Industria manifatturiera	1	2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1	1
Industrie tessili	0	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	0	0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	0	0
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	0
Prodotti chimici	0	0
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	0	0
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0
Metallurgia e prodotti in metallo	0	1
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	0	0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	0	0
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0
Altri mezzi di trasporto	0	0
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	0	0
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	16	16
Costruzioni	1	3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7	5
Trasporti e logistica	6	6
Servizi di alloggio e ristorazione	2	1
Servizi ICT e di comunicazione	3	1
Altri servizi alle imprese	3	2
Istruzione, sanità, altri servizi	0	0
Totale	41	36
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)	0,2	0,2
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

6.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

CALABRIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



69,0%

Banche maggiori
e grandi

131,0

Var.% 2012/2017

31,0%

Altre banche

-46,6

Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%

Banche maggiori
e grandi

26,6

Var.% 2012/2017

41,1%

Altre banche

-44,2

Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi

Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Un fattore di rilievo nello sviluppo dei sistemi economici regionali è rappresentato dal rapporto banche - imprese; ciò in termini di articolazione della rete, nella consistenza e rischiosità dei finanziamenti e nel costo del denaro.

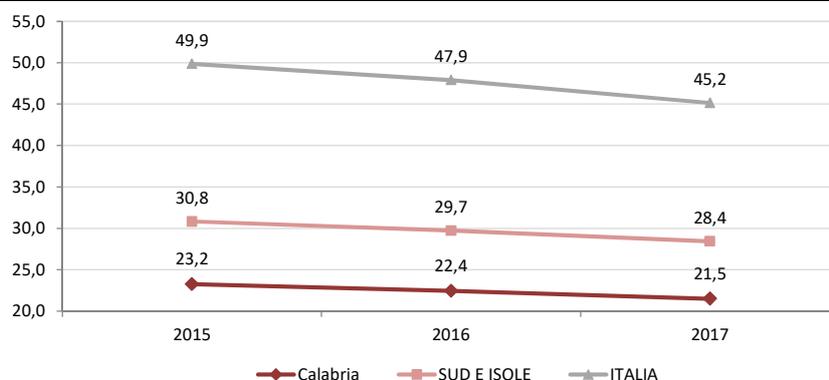
Per quanto concerne la diffusione della rete bancaria in Calabria, alla fine del 2017 erano presenti 422 sportelli, circa settanta in meno rispetto al 2012 (-14,7%); da tali dati si evince l'entità del processo di ristrutturazione dell'infrastruttura creditizia, finalizzato a rendere il sistema bancario più efficiente, affine con quanto si osserva in Italia (-16,8%). Le province ove tale processo risulta più evidente sono Vibo Valentia (-18,9%) e Cosenza (-16,2%).

Il rapporto tra sportelli bancari e popolazione, in flessione dal 2015 (nonostante la riduzione demografica) per tutte le aree geografiche considerate, si attesta per la Calabria a 21,5 nel 2017, ampiamente al di sotto della media nazionale (45,2) e ripartizionale (28,4).

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	197	165	39,8	39,1	-16,2
Catanzaro	101	89	20,4	21,1	-11,9
Reggio di Calabria	124	106	25,1	25,1	-14,5
Crotone	36	32	7,3	7,6	-11,1
Vibo Valentia	37	30	7,5	7,1	-18,9
CALABRIA	495	422	100,0	100,0	-14,7
SUD E ISOLE	6.928	5.908	-	-	-14,7
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Il dettaglio dei finanziamenti concessi dal sistema creditizio calabrese nel 2017 mostra erogazione complessiva di impieghi bancari ai settori produttivi pari ad oltre 5,2 miliardi di euro. **Rispetto al 2012, la dinamica degli impieghi al settore produttivo si rivela in marcata flessione, sia in Calabria (-30%) che nel Mezzogiorno (-23,2%) ed in Italia (-21,4%), particolarmente significativa in provincia di Catanzaro (-34%) e Vibo Valentia (-33,8%).**

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Cosenza	2.748.702	1.912.706	37,0	36,8	-30,4
Catanzaro	2.078.833	1.371.689	28,0	26,4	-34,0
Reggio di Calabria	1.390.140	1.017.719	18,7	19,6	-26,8
Crotone	673.711	540.710	9,1	10,4	-19,7
Vibo Valentia	545.188	360.802	7,3	6,9	-33,8
CALABRIA	7.436.574	5.203.626	100,0	100,0	-30,0
SUD E ISOLE	120.506.947	92.514.019	-	-	-23,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Cosenza	418.175	308.553	24,3	27,1	-26,2
Catanzaro	759.595	399.144	44,2	35,1	-47,5
Reggio di Calabria	250.312	158.733	14,6	14,0	-36,6
Crotone	175.306	189.042	10,2	16,6	7,8
Vibo Valentia	115.609	82.099	6,7	7,2	-29,0
CALABRIA	1.718.997	1.137.571	100,0	100,0	-33,8
SUD E ISOLE	28.482.339	22.460.822	-	-	-21,1
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Cosenza	642.449	304.130	42,4	47,6	-52,7
Catanzaro	431.821	142.947	28,5	22,4	-66,9
Reggio di Calabria	217.606	108.964	14,3	17,1	-49,9
Crotone	124.393	59.315	8,2	9,3	-52,3
Vibo Valentia	100.583	23.011	6,6	3,6	-77,1
CALABRIA	1.516.852	638.367	100,0	100,0	-57,9
SUD E ISOLE	22.514.671	11.739.356	-	-	-47,9
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
<i>di cui: Servizi</i>					
Cosenza	1.425.324	1.052.103	38,8	35,3	-26,2
Catanzaro	805.927	775.164	21,9	26,0	-3,8
Reggio di Calabria	850.506	690.346	23,1	23,1	-18,8
Crotone	301.622	238.326	8,2	8,0	-21,0
Vibo Valentia	290.743	227.851	7,9	7,6	-21,6
CALABRIA	3.674.122	2.983.790	100,0	100,0	-18,8
SUD E ISOLE	62.700.100	52.346.217	-	-	-16,5
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

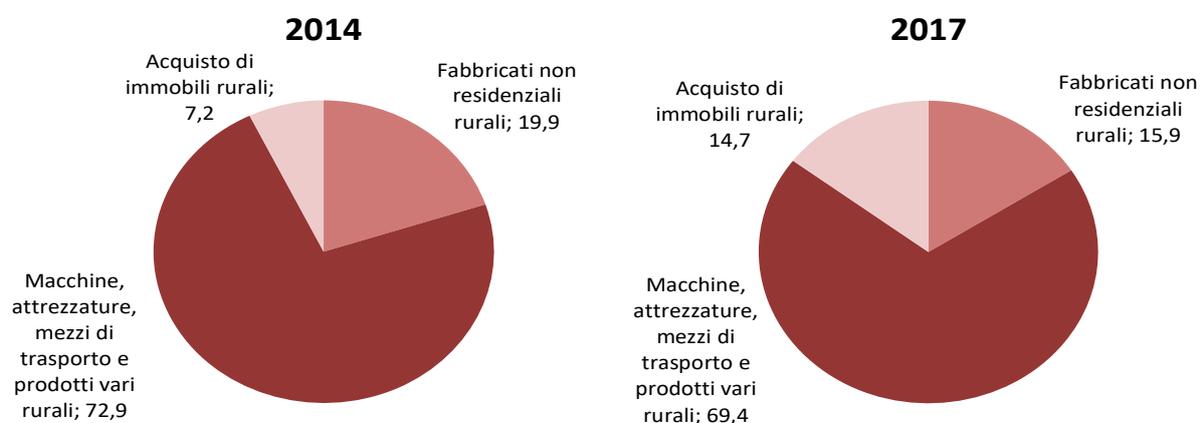
Tutti i settori osservano tale andamento in Calabria. Le costruzioni, con 638 milioni di euro di impieghi erogati nel 2017, registrano una flessione pari al 57,9% nell'ultimo quinquennio; a Vibo Valentia la riduzione si attesta al 77,1% ed a Catanzaro al 66,9%. In tale settore, si specifica che la dinamica nazionale e della ripartizione è pari a circa -47%. Gli impieghi al settore industriale della regione, attestandosi a fine 2017 ad oltre 1,1 miliardi di euro, si riducono nel periodo considerato del 33,8%; anche in Italia si riducono nell'ultimo quinquennio, ma con una intensità del 14,8%, come anche nel Mezzogiorno (-21,1%). A livello provinciale si evidenzia la crescita dell'aggregato in provincia di Crotone (7,8%). Anche i servizi calabresi vedono ridurre la mole di impieghi erogati dal settore bancario (-18,8%); in tal caso ad un ritmo simile a quello nazionale (-18%). Cosenza è la provincia che espone la perdita più consistente (-26,2%).

Anche i prestiti oltre il breve termine in agricoltura si riducono in Calabria (-17,2%), in maniera più marcata rispetto a quella nazionale (-12,5%); la flessione si rivela particolarmente severa a Vibo Valentia (-45,7%). Nell'ultimo quinquennio cresce la quota dei prestiti destinati all'acquisto di immobili rurali (14,7% nel 2017).

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Cosenza	89.418	73.310	42,8	42,4	-18,0
Catanzaro	59.045	47.544	28,3	27,5	-19,5
Reggio di Calabria	26.953	24.914	12,9	14,4	-7,6
Crotone	23.132	21.469	11,1	12,4	-7,2
Vibo Valentia	10.136	5.501	4,9	3,2	-45,7
CALABRIA	208.684	172.738	100,0	100,0	-17,2
SUD E ISOLE	2.347.599	2.242.901	-	-	-4,5
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non
 Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Calabria
Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)



^(*) Tasso agevolato e non
 Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Entrando nel merito della rischiosità creditizia del settore produttivo, attraverso l'analisi delle sofferenze bancarie si osserva come **gli incagli si attestino in Calabria ad oltre 1,7 miliardi di euro nel 2017, in crescita del 2,7% rispetto al 2012**. Si tratta di una crescita contenuta considerando che l'aggregato Sud e Isole registra un incremento dell'8,5% e l'Italia del 17,7%. La crescita delle sofferenze a Catanzaro si attesta al 24,2% nel periodo, mentre a Reggio di Calabria si assiste ad una diminuzione dell'aggregato (-12,7%), così come a Crotona (-10,3%).

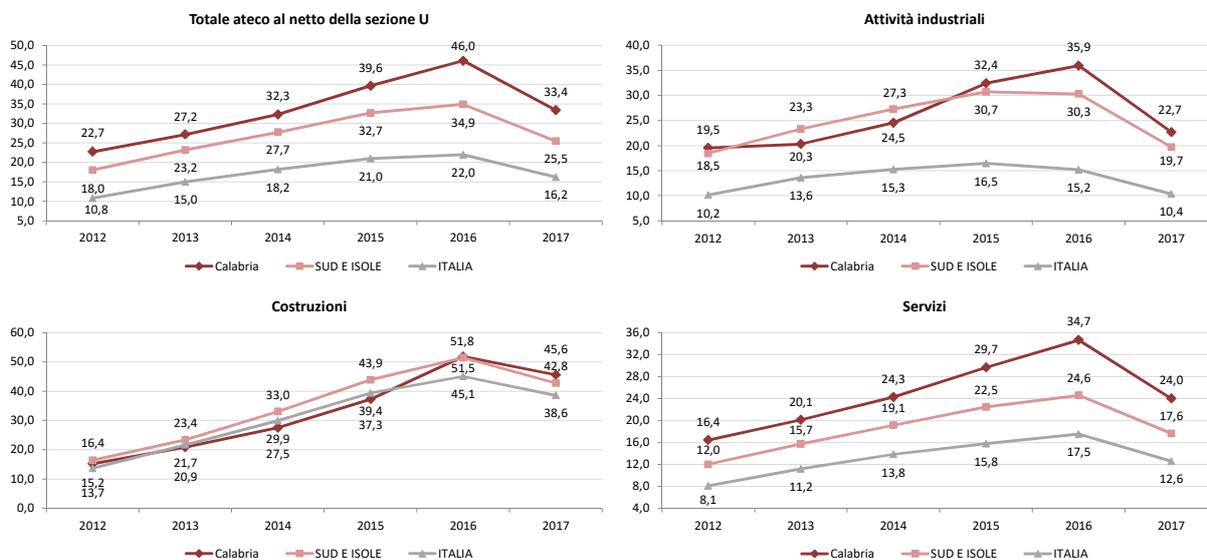
Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Cosenza	628	684	37,1	39,4	8,9
Catanzaro	269	334	15,9	19,2	24,2
Reggio di Calabria	457	399	27,0	23,0	-12,7
Crotone	223	200	13,2	11,5	-10,3
Vibo Valentia	114	120	6,7	6,9	5,3
CALABRIA	1.691	1.737	100,0	100,0	2,7
SUD E ISOLE	21.700	23.552	-	-	8,5
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Cosenza	118	85	35,1	32,9	-28,0
Catanzaro	47	50	14,0	19,4	6,4
Reggio di Calabria	74	67	22,0	26,0	-9,5
Crotone	86	39	25,6	15,1	-54,7
Vibo Valentia	11	17	3,3	6,6	54,5
CALABRIA	336	258	100,0	100,0	-23,2
SUD E ISOLE	5.258	4.427	-	-	-15,8
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Cosenza	118	137	51,1	47,1	16,1
Catanzaro	35	56	15,2	19,2	60,0
Reggio di Calabria	33	39	14,3	13,4	18,2
Crotone	20	27	8,7	9,3	35,0
Vibo Valentia	25	32	10,8	11,0	28,0
CALABRIA	231	291	100,0	100,0	26,0
SUD E ISOLE	3.692	5.019	-	-	35,9
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
<i>di cui: Servizi</i>					
Cosenza	196	288	32,5	40,2	46,9
Catanzaro	86	132	14,2	18,4	53,5
Reggio di Calabria	206	167	34,1	23,3	-18,9
Crotone	67	86	11,1	12,0	28,4
Vibo Valentia	49	43	8,1	6,0	-12,2
CALABRIA	604	716	100,0	100,0	18,5
SUD E ISOLE	7.547	9.233	-	-	22,3
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

A livello settoriale, nelle costruzioni si osserva una crescita delle sofferenze (26%), trainate dal dato di Catanzaro (60%). Anche nei servizi i dati di Banca d'Italia certificano una crescita degli incagli nell'ultimo quinquennio (18,5%), rispetto ad una media del Mezzogiorno pari a 22,3% e nazionale del 27,4%; Cosenza e Catanzaro registrano gli incrementi maggiori (rispettivamente 46,9% e 53,5%). Nelle attività industriali si evidenzia, di contro, una flessione delle sofferenze bancarie del 23,2%, maggiore rispetto a quanto si riscontra nel Mezzogiorno (-15,8%) ed in Italia (-13,1%). Solo la provincia di Catanzaro ne mostra una crescita (6,4%).

Rapportando le sofferenze agli impieghi si ottiene una misura macro del rischio creditizio. Dai grafici sotto riportati emerge immediatamente come, a livello regionale, tale rapporto stia osservando una curva, il cui apice è l'anno 2016; nell'ultimo anno si osserva un miglioramento dell'indicatore. In ogni caso, diminuendo gli impieghi ed aumentando, seppur di poco, le sofferenze, oltre a dedurre un rallentamento del circuito economico locale, si assiste ad un incremento del rischio creditizio. In particolare, considerando il totale dei settori, in Calabria, a fine 2017, **le sofferenze bancarie si attestavano al 33,4% degli impieghi; si tratta di una quota molto superiore al relativo dato del 2012 già non modesto (22,7%), come anche della media nazionale nello stesso 2017 (16,2%)**. Tale situazione si rivela analoga nello specifico dei settori considerati, con **il dato delle costruzioni che tocca il 45,6%, segnalando situazioni di complessità nel mercato immobiliare e delle opere pubbliche**.

**Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017**



Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Banca d'Italia

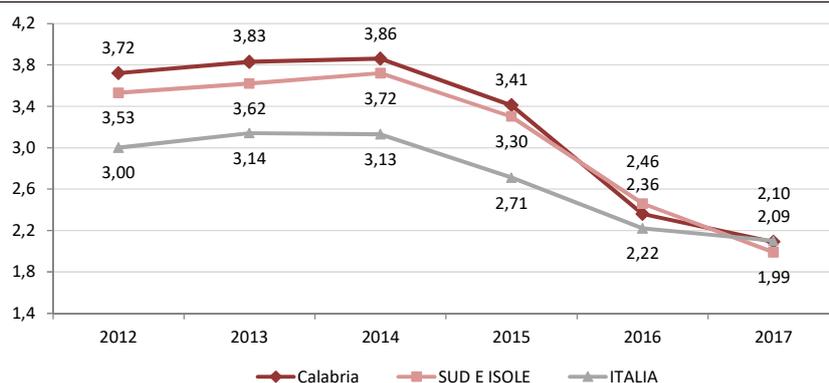
6.4 I tassi di interesse

Infine, relativamente al costo del denaro, i tassi di interesse per rischi a scadenza praticati dalle banche al settore produttivo si attestano nel 2017 al 2,09%, in linea con media nazionale. Si tratta tuttavia di una situazione legata al caso crotonese, provincia in cui i tassi in questione si riducono in maniera significativa (3 punti percentuali in meno rispetto al 2012) per attestarsi all'1,23%. Anche in tutte le altre province si osserva una riduzione dei tassi ma non tale da porre il costo del denaro inferiore a quello nazionale. In ogni caso, a Reggio Calabria e Vibo Valentia il tasso praticato dalle banche alle imprese è superiore alla media nazionale di oltre 37 punti percentuali.

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province della Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)</i>					
	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Cosenza	3,49	2,21	116,3	105,2	-1,3
Catanzaro	3,69	2,20	123,0	104,8	-1,5
Reggio di Calabria	3,92	2,90	130,7	138,1	-1,0
Crotone	4,22	1,23	140,7	58,6	-3,0
Vibo Valentia	3,70	2,89	123,3	137,6	-0,8
CALABRIA	3,72	2,09	124,0	99,5	-1,6
SUD E ISOLE	3,53	1,99	117,7	94,8	-1,5
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Calabria, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012-2017</i>					



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle
definizioni e degli
indicatori utilizzati nel
rapporto**

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

È il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre.

INCIDENZA PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ RELATIVA

Esprime la quota percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

POPOLAZIONE RESIDENTE

È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente di età 0-14 anni.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere

annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA'DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa femminile si intendono le aziende in cui la partecipazione femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa giovanile si intendono le aziende in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio con meno di 35 anni e alla percentuale di persone under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

Si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. Per la definizione di esportazioni si veda il paragrafo Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi Per il termine valore aggiunto si rimanda alla definizione riportata nel paragrafo Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

Si veda il paragrafo Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene

attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

La popolazione e gli indicatori demografici

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio

della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA'MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

IMPRESE REGISTRATE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un

anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa straniera si intende le aziende in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Le imprese start-up innovative sono definite Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purchè abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purchè tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;

Forlì-Cesena: Forlì;

Pesaro e Urbino: Pesaro;

Massa-Carrara: Massa;

Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

OCCUPATI

Si veda la definizione contenuta nel paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato.

Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze} / (\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di

assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI INATTIVITA'

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi e la popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate). Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (free on board) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E'un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

PAESI AREA EURO

E'l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E'l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

EXPORT HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

EXPORT PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

EXPORT SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione. Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio. Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore. Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.